

PoliticaA che punto siamo?
di M. N. Ceccato

a pag. 45

PoliticaGli effetti di una cattiva
televisione
di A. Scafati

a pag. 7

SocialeChe cos'è Cittadinanzattiva
di R. Crea

a pag. 8

Il fattoCose dell'altro mondo
di Rosa L.

pag. 11

TerritorioIncontri con la storia:
Amedeo Gabrielli
di G. Mingione

a pag. 12

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CENTRO STORICO"

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 13 N. 71 - MARZO/APRILE 2015



di ALESSANDRO CRESTI

*Verbum omne quod
neque intellectum
adiuvat, neque ornatum,**visum dici potest***Ogni parola che non giova né
arricchisce la mente, si può
chiamare apparenza**

Editoriale

**È uscito "CirceoinComune" -
Il "Centro Storico" è andato a ruba**

Mi fa piacere iniziare questo Editoriale con un lieto annuncio: i primi di febbraio è nato il giornale del Comune, fortemente voluto e lungamente elaborato dall'attuale Amministrazione come naturale seguito di quello distribuito dalle precedenti maggioranze, di cui era direttore M. Bruno (lo è ancora?). Il nome è lo stesso, simile la grafica. Contenuti scarsi e stringati, non si sa quanto veritieri, omissioni ed errori formali e sostanziali. Ma è il primo numero. Pensando positivo, siamo certi che i successivi saranno più consistenti anche perché questa volta, non avendo fatto molto, era oggettivamente difficile trovare argomenti e programmi di cui parlare. Perciò comunque auguri, mentre ci riserbiamo i complimenti a quando saranno pubblicate notizie interessanti, idee e progetti per il Paese (quando?). Per ora ciò che ho letto è "senza infamia e senza lode", tanto che non voglio soffermarmi troppo. Ho letto e subito dimenticato. Non ho comunque cestinato "i quattro fogli", li conservo a futura memoria. Per quanto ci riguarda, continuiamo il nostro percorso, esaminando ciò che accade e ciò che non accade a San Felice Circeo, con il consueto gruppo di collaboratori del Centro Storico, una squadra qualificata ed efficiente.

Ciò che accade

È stata costituita un'associazione politico-culturale dal nome innovativo "Circeo futura", che però di nuovo non ha proprio nulla. Sarebbe più opportuno chiamarla "Circeo passata". Formata, infatti, da quasi tutto il gruppo della vecchia maggioranza e sostenuta da categorie portatrici di interessi privati e/o settoriali, presenta inevitabilmente tutte le criticità che nel 2012 ne hanno determinato la fine politica, consentendo a Gianni Petrucci di ottenere una larga vittoria per aver cavalcato l'onda di malcontento e per certi versi di indignazione.

continua a pag. 6

Francesco Martufi

Con un'emozionante immagine, di quelle che solo i poeti sanno evocare, uno non molto antico diceva che per onorare la memoria di un amico che non è più in vita bisognerebbe essere capaci di rubare una "favilla al sole, a illuminare la sotterranea notte". Consapevole dei miei limiti, proverò comunque a scrivere di Francesco Martufi, che il 9 dicembre scorso ci ha lasciato, anche se ancora oggi siamo in molti a non riuscire ad adattarci all'idea. Conoscendo la sua salutare e sportiva condotta di vita, c'eravamo stupidamente convinti che Franco (come lo chiamavamo tutti noi compaesani), avesse una particolare immunità rispetto ai mali di questo mondo, e mai avrei pensato di doverne tracciare un così mesto ricordo. Tanti sono i sentimenti intimi provati, dall'incredulità allo sconforto, ma anche un grande rammarico e disappunto nel vedere dissolto in un solo istante il prezioso "archivio umano" di cultura locale di cui lui era depositario, fatto di conoscenze dei luoghi meno noti, degli abitanti, delle bellezze del nostro paese e di quelle attorno a noi, che aveva scoperto poco a poco percorrendo migliaia di chilometri in sella alla sua inseparabile bicicletta.

Franco sapeva ricostruire eventi del passato, vecchi legami parentali o dimenticate espressioni del dialetto sanfeliciano, come nemmeno gli anziani del paese sanno fare più; un patrimonio formatosi man mano negli anni da autodidatta curioso, intelligente e sensibile, capace di trarre arricchimento personale anche dal suo lavoro di "bombolaro", come lui stesso amava qualificarsi, praticando questo duro mestiere con una particolare dignità e fierezza. Iniziò prestissimo a caricare sulle sue gracili spalle di quindicenne le prime tonnellate di gas, che invece di piegarlo, gli diedero la possibilità di riscattare tutta la sua famiglia da una drammatica vicenda.

Franco era nato a San Felice Circeo il 18 settembre 1952, ma la sua serena vita di adolescente spensierato, fu interrotta da un tragico accadimento: il buon Roberto, suo padre, tranquillo metronotte del paese, causò il ferimento a morte di un altro nostro bravo concittadino, genitore anch'egli di due bambini piccoli. Una tragica fatalità che colpì emotivamente tutti in paese, anche per la riconosciuta rettitudine dei suoi pro-



Franco a lavoro

tagonisti. Vicenda che non serve ricostruire in questa sede e a così tanta distanza di tempo, ma dalla quale non si poteva prescindere, data la sua oggettiva importanza nel vissuto di Franco. Era il 1968, e mentre i giovani studenti come lui, in diverse parti del mondo occidentale, contestavano radicalmente i valori dominanti, primo tra tutti quello della famiglia tradizionale, egli, invece, dovette farsi carico della sua e di tutte

continua a pag. 2

Tiepolo, Venezia, l'America e oggi

di Alessandro Petti

a pag. 5

Sommario a pag. 11**Auguri di
Buona Pasqua
ai nostri lettori**



di Gabriele Lanzuisi

Fidato e discreto entrava nelle case di San Felice con famigliare cortesia

Francesco Martufi, detto Franco

Profondo conoscitore del territorio e dei suoi abitanti

segue da pag. 1

le conseguenze legali, economiche e morali che l'imponderato gesto paterno aveva causato, sconvolgendo inevitabilmente la sua vita e segnando duramente anche quella delle famiglie coinvolte. Franco, costretto da questo drammatico evento a una prematura assunzione di responsabilità, fu sempre animato da una tenace laboriosità,

“migliaia di chilometri in sella alla sua inseparabile bicicletta”

tesa a “riparare” ciò che in parte era irrimediabile. Il suo faticoso impegno, rivisto oggi a distanza di quasi cinquanta anni, sembra molto più rivoluzionario di quello che tanti suoi coetanei urlavano nelle piazze in quel particolare periodo storico del nostro Paese.

In tempi più recenti e sereni, per i vivaci modi in cui si manifestò, “rivoluzionario” fu pure l'impegno che Franco profuse tra il 1987 e il 1993 nell'associazione “Il Fortino”, della quale era anche uno dei soci fondatori. Mai antepose i pur legittimi interessi della sua attività commerciale, alla difesa del territorio comune dalle ricorrenti aggressioni dei privati. Fu così anche quando un suo facoltoso cliente di Quarto Caldo, nel

tentativo di crearsi una privata concessione abusiva sulla scogliera, iniziò a demolirla per crearvi degli sbarramenti che impedissero il raggiungimento del mare da terra. Così “operando”, anche quell'ennesimo tratto di scogliera sarebbe diventato di esclusiva pertinenza dei proprietari dell'immobile soprastante; Franco allertò tutti noi giovani dell'Associazione, che occupammo fisicamente gli scogli, impedendo il proseguimento dei devastanti lavori che avrebbero limitato ulteriormente il diritto della comunità ad

accedervi e a goderne liberamente. Ricordo poi con divertita nostalgia, in un'altra occasione, l'ilarità che un'improvvisa, espressiva telefonata di Franco suscitò in noi, membri del direttivo de “Il Fortino”, mentre eravamo a cena in una trattoria di Roma: «Vuie site buene buone a magnà allà, mentre assà se stanne a purtà le mura ce clopeche sopra jù zemaferè; currate...», la scelta del dialetto serviva sicuramente a rafforzare il militante richiamo alla difesa della nostra identità minacciata. Era il settembre del 1988, e purtroppo era vero... I sanfeliciani ricordano bene il vergognoso “restauro” delle nostre mura ciclopiche e il danno d'incalcolabile valore derivatone. Non tutti però sapevano che fra i primi ad allertarsi, come sempre, era stato l'attento Franco. Anche quando mi capitò di verificare personalmente, nel corso di una preventiva riunione del direttivo, qualche cauta resistenza alla rischiosa proposta del blocco forzato dei lavori, lui la fece sua senza riserve e, all'alba del giorno dopo, era tra quelli che salirono

“conosceva bene i fondali nei quali s'immergeva con sicurezza”

per primi sulla ruspa e sulla pala meccanica, impedendo così che lo scempio dell'Acropoli Circeii proseguisse. Noi soci de “Il Fortino” presidiammo il cantiere giorno e notte con il sostegno della cittadinanza e attendemmo fiduciosi l'intervento del Pretore di Terracina, forti delle nostre convinzioni. Divertente era, in quei giorni, assistere alle discussioni di Franco con la madre, l'indomabile Amalia (alla quale va il nostro pensiero...), che tentava di richiamare il figlio alle responsabilità lavorative, mentre lui, coraggiosamente fiducioso, rimandava al suo singolare collaboratore, il compianto Alfonso Ramazzotti, il compito di consegnare le bombole dietro

sue ripetute e dettagliate indicazioni.

Anche andare al mare con Franco, era un piacere; conosceva bene i fondali nei quali s'immergeva con sicurezza, traendone la giusta e modesta quantità di frutti di mare per una gustosa spaghetta. Non depreddava gli scogli con avidità, e si confrontava con la fauna marina a mani nude, nella saggia e antica consapevolezza di poter tornare ogni volta per nuove fruttuose pescate.

I momenti di nervosismo, da cui nessuno di noi è immune, in Franco si risolvevano sempre in ambito privato, e mai gli ho visto scaricare le sue tensioni contro il prossimo, verso il qua-



Franco nelle varie interpretazioni di piazza

le, invece, è stato sempre mite. Questa caratteristica, unita a una grande simpatia, disponibilità e capacità d'ascolto, gli ha permesso di avere tanti amici, anche molto diversi tra loro. Franco non imponeva mai il suo punto di vista che, all'occorrenza, sapeva umilmente modificare se le argomentazioni dell'altro erano più convincenti. Lo ricordiamo anche duttile e brillante interprete in tante manifestazioni di piazza del nostro paese: un Sacerdote del Sinedrio nella Passione, Melchiorre nel Presepe Vivente, Polite nella Circe Innamorata o Bartolomeo nel Gesù di Nazareth. Ma il suo capolavoro resta per molti la perfetta caricatura di un famoso vecchio Sindaco del Circeo, Il maestro Tucciarone; fu così “Tucciolone” in una “Burla di Carnevale”, e in queste occasioni non era solo uno spassoso interprete, ma

“non imponeva mai il suo punto di vista”

anche un instancabile promotore di senso civico. Con l'associazione “Il Fortino” per anni, in occasione del Carnevale, si adoperò infatti per organizzare rappresentazioni satiriche che prendevano di mira gli amministratori comunali, denunciando la loro noncuranza nei riguardi della “cosa pubblica”; in esse si specificava immancabilmente che: “Ogni riferimento a persone o vicende era assolutamente non casuale ma fatto apposta”. Queste burle di carnevale assumevano un valore ancora più significativo, perché vedevano impegnati tantissimi giovani del paese che assolvevano con passione e tenacia a tutti i compiti loro assegnati: di sceneggiatori, elettricisti, tecnici del suono, attori etc ... Per loro Franco è sempre stato un rassicurante e comprensivo punto di riferimento. Era solo apparentemente un anti leader, perché, invece, possedeva per intero le virtù che caratterizzano i grandi uomini: intelligenza, maturità, educazione, autocontrollo, simpatia, onestà, umanità... Grazie a queste qualità, si è meritato l'affetto e la stima di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Ci manchi Franco. ■



Carnevale 1990



Tucciolone - carnevale 1992

di Fausto Luigi Lanzuisi

La passione per la politica non solo in campagna elettorale

Da sudditi a cittadini

Passare dalle chiacchiere ai fatti

Ci risiamo! Il virus della politica ha di nuovo contagiato il paese (e, per paese intendo naturalmente San Felice Circeo). C'è un gran fermento tra la gente: sottoscrizioni, riunioni, comitati spontanei e non, confronti, costituzioni di associazioni para e/o pseudo politiche, aperture di sedi, dibattiti, litigi, accuse, richieste di dimissioni e molto, molto altro ancora. Insomma, si riparla di politica! Sarà la volta buona?

Finalmente i sanfeliciani si occuperanno seriamente di politica?

Vivremo una stagione di partecipazione attiva?

Gli abitanti di questo paese finiranno di essere "sudditi" per diventare autentici e responsabili "cittadini"?

Come capita ormai da tanti anni, i sanfeliciani, partecipano e si appassionano alla politica solo in prossimità di elezioni. Infatti, avevano partecipato, alle elezioni amministrative del 6-7 maggio 2012, con entusiasmo e ardore, schierati dall'una (Petrucci) o dall'altra parte (Schiboni), ferocemente contrapposti ma fossero appartenenti alle famiglie dei "Capuleti" o dei "Montecchi". Divisi su tutto; disposti, per vincere, a qualsiasi compromesso (con aggregazioni e alleanze politiche, inimmaginabili prima), capaci di fare promesse irrealizzabili, pronti a metterci la faccia per poi rinnegare qualsiasi parola data. In breve, un periodo, quello delle elezioni, davvero epico.

Se fosse passato per caso, nel maggio del 2012, un viaggiatore straniero, ignaro della realtà antropologica del Circeo, avrebbe affermato sicuramente che gli abitanti di questo paese vivono per la politica, per la partecipazione e per l'impegno civile. Sarebbe andato via convinto di aver scoperto un paese di "cittadini" autentici, responsabili della "cosa pubblica" e democraticamente avanzati. Invece la realtà è quella a cui siamo da sempre abituati: esaurita in fretta l'euforia o la delusione a seguito della vittoria o della sconfitta, il paese è sprofondato nella solita apatia e distanza dalla politica reale, vissuta in prima persona. Il disinteresse per la "cosa pubblica" ha di nuovo ripreso il sopravvento. La partecipazione democratica alla vita del paese, tranne qualche rara eccezione (soprattutto da parte di alcuni coraggiosi giovani riuniti in associazione) è sparita nel nulla. Tutta la politica (intesa come responsabile partecipazione alla "res" di tutti) è stata lasciata agli "addetti ai lavori", cioè agli eletti in Consiglio comunale. Che naturalmente possono fare e disfare a loro piacimento qualsiasi cosa ... tanto non devono rendere conto a nessuno (... o quasi)!

A dire il vero, i sanfeliciani qualcosa non hanno mai smesso di fare: quello di lamentarsi! Dovunque, in qualsiasi occasione, senti qualche "cittadino" che si lamenta. Praticamente tutti, ma proprio tutti, si sono lagnati dell'amministrazione del paese. Nessuno, ripeto nessuno di quelli che io ho sen-

tito, ha difeso o parlato bene dei politici locali (tranne naturalmente loro stessi - i politici locali - che si autoassolvono sempre). Il lamento è sovrano! Se il livello di indignazione e di risentimento che viene espresso continuamente dagli abitanti di questo Comune si tramutasse in azione politica, gli attuali amministratori sarebbero travolti da uno diluvio di proteste e denunce di dimensioni bibliche. Nessuno di loro si salverebbe. Ma, tra il lamento e l'azione politica c'è di mezzo il mare (anzi per San Felice c'è addirittura l'oceano). Infatti, gli amministratori sia di maggioranza che di minoranza navigano tranquilli, indisturbati ... tanto non devono rendere conto a nessuno! Possono decidere e adottare qualsiasi delibera, anche la più assurda e indegna da un punto di vista amministrativo, tanto non succede nulla. Per loro, i sanfeliciani sono buoni solo a lamentarsi, capaci di fare solo "chiacchiere" inutili, di lagnarsi al bar o per strada, tanto poi non fanno nulla per trasformare questa montagna di indignazione in azione politica concreta. Tutto poi, sarà dimenticato alla prossima tornata elettorale, dove l'ardore della competizione, la contrapposizione emotiva tra "Capuleti" e "Montecchi" prevarrà su qualsiasi analisi politica seria del passato. In un bagno di oblio collettivo si ricomincerà da capo e gli stessi politici, accusati di essere la causa del fallimento amministrativo, saranno rieletti di nuovo. "Alla faccia del bicarbonato di sodio" direbbe Totò!

Ma ora si avverte una certa agitazione politica! Un fermento partecipativo! Perché questa improvvisa voglia di partecipare, di intervenire, di incontrarsi? Non è certo per le elezioni, mancano quasi due anni alle prossime amministrative. Allora, cosa sta succedendo? Perché molte persone cominciano a riunirsi periodicamente, si organizzano, discutono dei problemi del paese, si occupano di politica? Sarà un segnale di speranza? Sarà l'alba, tanto attesa, di una nuova maturità civica?

Qualcuno, tra quelli più informati, afferma che non si tratta di vera e spontanea partecipazione, ma solo di iniziative strumentalizzate da alcuni "poteri forti" (e per poteri forti si intende tutti coloro, singoli o gruppo, che hanno sempre beneficiato e fatto affari, in questo paese, dove la politica, quella con la "P" maiuscola è quasi sempre stata assente) per contrastare l'azione e scelte della maggioranza. Dicono, sempre quelli più informati, che dietro queste riunioni, incontri, dibattiti non ci sia una vera rinascita civile, un risveglio democratico, ma solo basse e torbide manovre manipolatorie di chi vuole difendere privilegi economici acquisiti in maniera poco ortodossa. Sarà ... ma la gente comunque si incontra, si confronta, discute dei problemi del paese. Personalmente non sono porta-



to a fare "dietrologia" o pensare sempre il male degli altri, preferisco un atteggiamento positivo, sperare nella crescita civile e nella maturità delle coscienze individuali, insomma guardare il bicchiere sempre mezzo pieno. Ingenuo, forse, ma credo davvero, che se la gente di San Felice cominciasse a partecipare, a incontrarsi, a preoccuparsi del paese e ipotizzare politiche migliorative, prima o poi (spero prima) rischiano di diventare sul serio "cittadini" autentici e responsabili. Dico di più: se queste persone, che oggi si incontrano e discutono, fossero davvero manipolate, strumentalizzate, imbrogiate (ed è comunque da dimostrare) ... ma in questa loro inconsapevole posizione riescono comunque a parlare di politica, potrebbero (perché no?) anche emanciparsi e maturare e accorgersi, così, di essere stati usati e finalmente pensare con la propria testa ribellandosi ai propri burattinai. Questa sì sarebbe una autentica rivoluzione! "Sudditi", che imparano, discutendo e partecipando, a fare politica, così da diventare "cittadini" responsabili. Cittadini, che dal lamento perpetuo passano all'azione, che dalle "chiacchiere" passano ai fatti. Cittadini che chiedono "conto" ai propri amministratori del loro operato. Cittadini che obbligano i propri politici a fare le scelte più giuste. Sanfeliciani, diventati finalmente "cittadini" nel loro paese, che si riuniscono, discutono, si appassionano alla cosa pubblica, sognano un paese diverso, propongono soluzioni e scelte migliorative per loro e per i propri figli. Cittadini che, in una parola sola, partecipano. Un paese finalmente civile!

Ma siamo sicuri che è proprio questo che vogliono i nostri politici? Siamo sicuri che desiderano un "cittadino" responsabile, maturo, esigente, partecipativo? Cittadini che controllino e verifichino il loro operato? Cittadini che dettano loro, le "agende"? Cittadini sempre presenti? Cittadini che esigono che facciano spazio ad altri? "Ma mi faccia il piacere" direbbe Totò.

Allora? Finiamola di essere persone, capaci di appassionarci alla politica solo nelle competizioni elettorali e approfittiamo di ogni occasione per incontrarci, discutere, sognare, fare progetti, insomma fare politica. Trasformiamo il nostro lamento in azione concreta. Consapevoli che fare politica richiede dedizione, impegno e fatica, ma non c'è alternativa: o partecipiamo da "cittadini" o viviamo da "sudditi". ■



di Nicola Ceccato

Alcune considerazioni sugli articoli del giornale "CirceoinComune"

A che punto siamo?

Affermazioni in contrasto con i fatti

Dopo oltre due anni dalla sua elezione a Sindaco del Comune di San Felice Circeo, Petrucci ritiene utile informare "... i cittadini su quanto l'amministrazione va facendo".

Allo scopo manda alle stampe un nuovo numero del giornale "CirceoinComune" dove lui e i suoi delegati possono dare liberamente sfogo alle loro fantasie e affezioni mentali.

È impressionante constatare come nonostante l'evidente intento propagandistico, il giornale rappresenti unicamente il totale fallimento politico e amministrativo dell'attuale amministrazione comunale.

Dalla lettura degli articoli, infatti, emerge con chiarezza, l'incapacità di porre in essere procedimenti amministrativi corretti, l'assenza d'idee progettuali per la gestione del territorio, il rancore e lo spirito di vendetta come unica linea guida dell'attuale amministrazione.

È difficile trovare nel giornale informazioni veritiere o perlomeno non smentite dall'evidenza dei fatti.

Seguendo l'ordine degli articoli, cerchiamo di capire le fantasiose ricostruzioni del Sindaco e dei suoi delegati domandandoci "a che punto siamo?" come nell'articolo di apertura di "Circeo in Comune".

Il porto trattato nel primo articolo, è sempre stato un importante argomento del confronto politico nel nostro comune considerato il suo peso nell'economia sanfeliciano e il suo grande potenziale per lo sviluppo del territorio. Fino a qualche anno fa le discussioni riguardavano principalmente la realizzazione dei servizi a terra, il suo completamento e il raddoppio. Si tendeva a immaginare il porto come una ricchezza da valorizzare e potenziare.

Oggi, come affermato nell'articolo non firmato di "CirceoinComune", l'amministrazione Petrucci ha deciso di invertire la rotta. Il porto non sarà più considerato una risorsa da sfruttare ma un campo di battaglia: - non più sviluppo e potenziamento del porto ma bocciatura dei progetti per la realizzazione dei servizi a terra e cancellazione della parola raddoppio dal vocabolario comunale;

- guerra all'attuale concessionario dello specchio d'acqua colpevole a quanto pare di non aver ceduto ai loro ricatti.

È possibile, infatti, leggere nell'articolo: "... la via di una possibile soluzione che non fosse quella del conflitto, è stata tentata... qualcuno, pensando di essere in una botte di ferro ... ha preferito andare allo scontro" e così "... avviato procedimento per valutare la legittimità delle concessioni rilasciate".

Che cosa dobbiamo pensare? Che se avessero trovato un accordo sottobanco le presunte irregolarità denunciate nell'articolo potevano non essere considerate tali? Credo che un intervento delle autorità poste all'anticorruzione sia urgente.

Sono indispensabili due precisazioni alle numerose e gravi inesattezze contenute nell'articolo:

1) la realizzazione del porto di San Felice Circeo è stato finanziato con fondi della Cassa per il Mezzogiorno e solo in parte con mutui sottoscritti dal Comune;

2) l'attuale concessionario, come qualsiasi titolare di concessione demaniale marittima, è tenuto al pagamento di un canone stabilito a livello centrale e non comunale. L'eventuale mancato regolare pagamento di questo canone per l'utilizzo della struttura portuale comporta la revoca della concessione demaniale.

Il secondo articolo parla di un'opera voluta progettata e finanziata dalla precedente amministrazione: *la Villa dei Quattro Venti*. Ovviamente questo fatto non è nemmeno citato nell'articolo.

L'esecuzione dei lavori era stata bloccata in passato dall'opposizione al provvedimento di esproprio da parte di alcuni proprietari dell'area interessata.

Lo scandalo oggi è che il Comune, dopo aver visto riconoscere la bontà dell'azione amministrativa attuata prima dal Tar e poi dal Consiglio di Stato con la bocciatura dei ricorsi presentati dai proprietari ostili, decide di rinunciare all'esproprio e di stipulare un accordo d'uso con i proprietari rinunciando, di fatto, allo sviluppo dell'area archeologica e garantendo ai proprietari, già dichiarati ostili, la possibilità di una nuova azione legale per tornare in possesso del bene.

L'unica notizia positiva contenuta nell'articolo è l'affidamento della gestione delle visite dell'area archeologica all'associazione "Tesori del Circeo". Sono certo che farà bene, sicuramente meglio dell'eventuale gestione diretta da parte del Comune.

Nel terzo articolo si parla di impianti sportivi e "finalmente dopo tante promesse si parte con ..." nuove promesse! È presentato, infatti, il progetto di un faraonico impianto sportivo che probabilmente non vedrà mai la luce nella sua interezza. A oggi i principali risultati raggiunti dall'amministrazione Petrucci nello sport comunale rimangono l'azzeramento di un'associazione sportiva e l'esilio di un'altra.

Nel quarto articolo "Il risanamento delle finanze è a buon punto".

Cosa c'è di più facile che risolvere un problema che non è mai esistito? Il Sindaco e l'assessore al bilancio, non avendo la forza morale per ammettere i loro errori né l'onestà di dichiarare la realtà dei fatti, continuano ostinatamente a fare giochi di prestigio per cercare di far passare la falsa idea che sono stati obbligati a dichiarare il dissesto. Come ogni osservatore interessato ha potuto direttamente verificare, a San Felice Circeo la dichiarazione di dissesto non solo non è mai stato un atto dovuto ma non è mai stato nemmeno un atto opportuno o necessario. Dalle rilevazioni contabili ufficiali



non risultano squilibri finanziari nel Comune di San Felice Circeo nemmeno alla data della dichiarazione di dissesto!

Di queste evidenze il sindaco e l'assessore dovrebbero avere piena consapevolezza avendole direttamente approvate. Probabilmente preferiscono parlare ancora di previsioni e analisi che sono risultate errate e superate dall'evidenza dei fatti per coltivare quella quota di elettori che preferiscono non essere correttamente informati e vivere beati nella loro ignoranza.

Infine, anche se hanno "licenziato" quasi trenta persone, incredibilmente riescono a titolare: "Non abbiamo tolto il lavoro a nessuno!"

Per gli attuali amministratori il fatto che gran parte degli operai licenziati, arrampicandosi sugli specchi e accettando anche condizioni di dubbia legittimità, siano riusciti per fortuna a trovare una nuova occupazione, cancella non solo ogni loro responsabilità ma addirittura anche il fatto stesso di aver messo sulla strada trenta famiglie.

Evidentemente per gli amministratori comunali aver licenziato trenta persone non ha nessuna importanza. Come non ha nessun significato che questa scelta sciagurata sia avvenuta in assenza di motivazioni reali, non abbia comportato alcun risparmio di costi ma addirittura un loro incremento oltre al peggioramento nell'efficienza dei servizi resi.

L'unica nota positiva è che nessuno degli attuali amministratori ha voluto mettere la propria faccia firmando quest'articolo pieno d'imprecisioni, omissioni e porcate, facendoci sperare almeno nella presenza in loro del senso della vergogna.

Comunque, come ampiamente previsto, il licenziamento di quasi tutto il personale appartenente ai servizi tecnologici dell'Ente ha comportato evidenti disservizi, culminati negli ultimi giorni addirittura nel sequestro dell'auto-parco comunale che, abbandonato a se stesso e nella più completa incuria, si è trasformato in una discarica abusiva.

La reazione dell'amministrazione a questi gravissimi fatti è stata un bel comunicato stampa nel quale si afferma, come il solito, che non hanno alcuna responsabilità su quanto accaduto ma che è tutto frutto dei comportamenti della precedente amministrazione.

Allora chiediamoci: "a che punto siamo?" Speriamo nei titoli di coda. ■



di Alessandro Petti

"Il Mondo Nuovo"

Tiepolo, Venezia, l'America e oggi

Un quadro del 1700 parla di noi

C'è un grande affresco, avveniristico, modernissimo, visionario, dipinto dal celebre pittore veneziano Giandomenico Tiepolo a fine 1700 che, nonostante i suoi ben oltre duecento anni, è di una attualità straordinaria: perché parla anche al nostro tempo, perché parla di oggi. Il titolo di quest'opera è "Il Mondo Nuovo" (nella foto qui accanto potete vederlo riprodotto, l'originale è largo cinque metri e alto due e si trova nel museo di Cà Rezzonico a Venezia).

E' un quadro così moderno che già nel 1932 lo scrittore americano Aldous Huxley pubblica, con lo stesso titolo, "Il mondo nuovo", uno dei più bei romanzi di fantascienza mai scritti, ambientato addirittura nel lontano 2500. Ma tornerò più avanti sulla sua trama, anch'essa, guarda caso, di straordinaria attualità.

Tiepolo rappresenta nel dipinto un'epoca, o meglio la fine di un'epoca. In primo piano è un gruppo di persone - popolani, borghesi, nobili, donne e uomini, uno di essi è in maschera di carnevale - tutti volti di spalle (tranne un ragazzino). E tutti sono in attesa del proprio turno per guardare, oltre il muro delle persone, uno spettacolo che noi non vediamo e che possiamo soltanto intuire: lo indica con una lunga bacchetta un imbonitore che, in piedi sopra uno sgabello, sembra appunto mostrare qualcosa. Un critico d'arte ha così descritto questa scena: "Se ci fosse il sonoro, potremmo sentire, al di sopra del brusio, la voce squillante dell'imbonitore che ripete: *venite signori, venite a vedere il mondo nuovo*". Perché è questo quello che la piccola folla aspetta di vedere: il "mondo nuovo".

È il 1791, la rivoluzione francese ha appena spazzato via tutto, tra pochi anni Napoleone cederà la Serenissima di Venezia agli austriaci... e la gloriosa e meravigliosa città, lentamente e lentamente, si avvia al tramonto e al suo inevitabile declino. A proposito: ciò per cui tutti, in quell'affresco, attendono il proprio turno, quello che tutti vogliono guardare, è probabilmente uno svago di grande successo in quel tempo a Venezia: una "lanterna magica" - il cinema di allora - che mostrava immagini di terre e di genti lontane, esotiche... in cui perdersi con la fantasia.

Lo stesso bisogno di evasione e di fuga nell'immaginazione che, nel 1929, spingerà gli americani - impoveriti da una delle più terribili crisi economiche e finanziarie di tutti i tempi, nota come la "Grande depressione",



Il Mondo Nuovo di Giandomenico Tiepolo

con il crollo di Wall Street e il dollaro che improvvisamente non vale più nulla - a spendere quei pochi soldi rimastigli per andare, prima di tutto, ... al cinema!

Perché la fantasia e l'immaginazione, quando la realtà è inaccettabile, l'incertezza e l'inquietudine ci attanagliano, sono l'unica molla che ci rimane per andare avanti, per superare le avversità. Con la speranza di un avvenire migliore, di un "mondo nuovo" che vinca la paura del presente e ci dia un'illusione.

Sentimenti di straordinaria attualità - dicevo - perché non possiamo non riconoscere in quelle paure, in quelle incertezze e inquietudine, anche le nostre, di oggi. Quel dipinto quindi non riguarda solo la Venezia del '700, ma anche il nostro tempo. Parla di noi. Corsi e ricorsi storici...

E il romanzo di Huxley, anch'esso intitolato al *mondo nuovo*, di che cosa parla, perché sembra così attuale?

Il libro - scritto negli anni '30 - anticipa temi quali lo sviluppo delle tecnologie, dell'eugenetica, del controllo mentale, utilizzati per descrivere un nuovo modello di società il cui motto è "Comunità, Identità, Stabilità" (la prima e l'ultima vi ricordano forse qualcosa?). Il mondo che vi è narrato potrebbe apparire all'inizio una auspicabile utopia, ma è invece solo un drammatico mondo irreali, una sorta di limbo esistenziale.

La vicenda è ambientata nel futuro, in un mondo così tecnicizzato che gli anni si contano, invece che dalla nascita di Cristo, da quella di Ford, il gigante dell'industria dei motori: siamo quindi nel 632 dopo Ford. Una dittatura ha riportato l'ordine nel mondo sconvolto dalle guerre e la stabilità del sistema è assicurata da un controllo rigoroso del numero e della tipologia dei cittadini (che nascono tutti in provetta); il pote-

re è detenuto da dieci Controllori, mentre in una "riserva" sono confinati gli individui divergenti, le cui caratteristiche non corrispondono al modello voluto dai controllori. Uno di questi "diversi", John, che è nato invece da un grembo materno, ottiene un giorno di poter uscire dalla riserva e... rimane in un primo momento impressionato, affascinato dal mondo che si trova improvvisamente davanti; ma a poco a poco ne è disgustato e, per aver provocato una ribellione, deve presentarsi al Grande Controllore... etc etc (non voglio togliere il piacere a chi non lo avesse letto di scoprire il pur amaro finale).

La società utopica e ideale descritta da Huxley, e che si trova davanti il "selvaggio" John, è coercitivamente libera da preoccupazioni e incertezze, sana, tecnologicamente avanzata, anche promiscua, e priva di povertà, di guerre e di preoccupazioni per il futuro. Ma questa condizione è ottenuta con il sacrificio di cose molto umane quali l'amore, la famiglia, la diversità culturale, l'arte, la religione, la letteratura. Insomma, per poter garantire un'eterna e universale felicità all'umanità, questa società deve manipolare i suoi cittadini, limitandone la libertà di scelta, le ambizioni, i sentimenti, le espressioni. Devono solo essere "felici" secondo un modello unico prestabilito.

Ogni riferimento al vissuto, alle crisi, agli imbonitori dei nostri tempi, da un lato; nonché ai coordinatori mondiali, alle "riserve" per i divergenti dal potere, ai grandi controllori, al pensiero unico dominante, dall'altro; sono assolutamente voluti e non casuali. Perché in quel passato dipinto da Tiepolo, come in quel futuro narrato da Huxley, ci siamo sempre noi.

E quel ragazzino vestito di bianco, nel quadro, unico tra tutti a non voltare le spalle e a guardare altrove? E nel libro, John, che si sacrifica pur di non piegarsi e "assuefarsi"? Loro - voglio credere - sono la speranza che forse le cose, nel futuro, potranno andare meglio di così. ■



segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Verbum omne quod neque intellectum adiuvat, neque ornatum, visum dici potest

Ogni parola che non giova né arricchisce la mente, si può chiamare apparenza

La presentazione di "Circeo futura", il 20 febbraio u.s., ci ha riportato indietro nel tempo, senza ancora aver sentito programmi e nuove idee. Il malcontento per l'attuale Amministrazione potrebbe forse da solo far loro ottenere un largo consenso, anche perché, al di là delle critiche che a suo tempo abbiamo puntualmente mosso, non si può negare, ed è sotto gli occhi di tutti, che, al contrario dell'attuale inedia, durante le precedenti Amministrazioni c'è stato un certo interesse nel curare il decoro urbano e la vivibilità del centro storico (Vigna la Corte, pavimentazione, trasporti, vigilanza notturna, ...). **Troppo poco, comunque, per quindici anni di governo, che sono il passato, ormai definitivamente chiuso!**

Credo che la voglia di cambiamento, la stessa che ha spinto sanfeliciani e altri residenti a votare per la lista Petrucci sia ancora radicata in molti, semmai ancora di più dopo la grande delusione per questa maggioranza, che ha totalmente disatteso le aspettative così furbescamente e falsamente propagandate durante la campagna elettorale. **I cittadini sono stati ingannati e traditi!** È ormai chiaro a tutti il reale scopo della candidatura Petrucci ed è altrettanto chiaro e sempre a tutti che gli attuali Amministratori non sono in grado, perché incompetenti, di affrontare le problematiche della quotidianità del Paese e tantomeno di impostare strategie di crescita. Con il loro modo di operare o meglio di non operare, hanno ottenuto un unico risultato certo: *far rimpiangere le precedenti Amministrazioni contri-*



Marco Vuchich

Fantasmi al Circeo



buendo a costruire i presupposti per un loro ritorno alle prossime elezioni.

Allora cosa si deve fare? Innanzitutto un consiglio. Evitiamo i candidati medici, che sono eletti prevalentemente con i voti dei loro assistiti (voti liberi?), ma che per la loro specifica preparazione professionale non possono garantire un'adeguata competenza sulla gestione della cosa pubblica.

Occorre individuare una terza via! Il Paese ha bisogno di volti nuovi, che non rispondano a logiche di interessi personali o di "famiglie". Ci vogliono idee chiare e innovative e volontà ferrea per realizzarle. Bisogna puntare su una squadra costituita da giovani preparati e motivati, che, aiutati da esperti, possano acquisire le competenze indispensabili per gestire al meglio "la cosa pubblica".

In diverse occasioni ho avuto modo di conoscerne e apprezzarne alcuni, altri vanno ancora scoperti perché sono sicuro che ce ne sono molti in grado di emergere già da

ora in vista delle elezioni del 2017.

Ciò che non accade

La tanto sbandierata raccolta dei rifiuti "porta a porta" che con un proclama del Sindaco e del Consigliere Luciano Magnanti veniva annunciata come imminente vanta per ora solo una "Determina" del 6 marzo 2015 per l'affidamento di tale servizio. Ce la faranno per quest'anno? Basta con gli annunci a fini elettorali, sono i fatti quelli che contano. Intanto il servizio è totalmente inefficiente. Che succederà quest'estate?

E poi, quando si potrà vedere la fine dei lavori al Centro storico? Tra due anni, in piena campagna elettorale?

La questione porto, cavallo di battaglia del Sindaco Petrucci, non ha trovato ancora soluzione. Sono già passati tre anni inutilmente! Siamo in piene feste pasquali, in prossimità della stagione estiva e il problema parcheggio al Centro storico è sempre in piedi.

I disagi degli abitanti, aggravati dalla chiusura di attività commerciali di primaria importanza, andrebbero presi in considerazione e risolti, ma da chi e come? Come diceva già anni fa un docente della Terza Università di Roma, peraltro originario di San Felice, il nostro ormai è uno "scoraggiamento cosmico".

... a proposito di "Circeo futura" ...

Bonsenso pratico

Quando, de notte, sparsero la voce che un Fantasma girava sur castello, tutta la folla corse e, ner vederlo, cascò in ginocchio co' le braccia in croce. Ma un vecchio restò in piedi, e francamente voleva dije che nun c'era gnente.

Poi ripensò: «Sarebbe una pazzia. Io, senza dubbio, vedo ch'è un lenzuolo: ma, più che di' la verità da solo, preferisco sbajamme in compagnia. Dunque è un Fantasma, senza discussione». E pure lui se mise a pecorone.

(Trilussa)

direttore

San Felice Circeo - "Circeo in Comune"

Caro Direttore, con il mese di febbraio è resuscitato il giornale d'informazione e di dialogo con i cittadini "Circeo in Comune" edito dall'Amministrazione comunale. In prima pagina, il Sindaco Giovanni Petrucci, dopo aver evidenziato, quale vanto della sua gestione, il recupero delle condizioni di legalità, connesse alla situazione finanziaria, la corretta gestione del denaro pubblico, il pagamento dei debiti del Comune e la mobilità del personale, pone in risalto che "finalmente potremo dar vita a quello che è il nostro progetto di sviluppo di San Felice Circeo" (quale?), significando infine che "la nostra reale gestione comincia soltanto ora", dopo due anni dalle elezioni per colpa della precedente amministrazione. Tra i vari articoli spicca quello del dissesto finanziario del comune, una dissertazione giustificativa avverso coloro che "in maniera strumentale hanno fatto dichiarazioni o scritto opinioni - tutte ne-

gative nei nostri confronti - che sono risultate, alla fine, prive di ogni fondamento." Infine, viene posta in evidenza la priorità assoluta della salvaguardia del patrimonio storico e archeologico a tutela dell'identità del paese (sarà?). Caro Direttore, a questo punto, mi potrebbe segnalare in merito al menzionato dialogo con i cittadini come è possibile esprimere il proprio punto di vista quando non si consente, così come invece è previsto in tutti i giornali di questo mondo, di dialogare neanche attraverso la inesistente rubrica "Lettere al Direttore" e considerata anche la montagna di segnalazioni che si potrebbero fare e che, se fatte, rimangono nel cassetto perché non ammesse? La ringrazio per la pubblicazione.

(lettera firmata)

San Felice Circeo - Lavori al Centro Storico e V.U.U.

Egregio Direttore, sottopongo alla cortese attenzione del vostro giornale, un quesito: "Perché a San Felice Circeo bisogna fare sempre ricorso alla furbizia, alla poca trasparenza o peg-

gio ancora, all'illegalità per ottenere delle cose, forse, anche dovute?"

Premetto che è mia convinzione che bisogna sostenere e aiutare con iniziative e sconti contributivi concessi dalle leggi le attività commerciali del Centro Storico che si sforzano di rimanere aperte anche nel periodo invernale. Se queste ultime, però, intendono procedere alla trasformazione di due piccoli espositori di oggettistica in una grossa vetrina che modifica l'aspetto urbanistico del corso del paese, che si faccia alla luce del sole! Soprattutto, se si sono ottenuti tutti i permessi del caso da: Soprintendenza, Parco, Comune ecc. Perché approfittare di essere celati dietro l'impalcatura montata con appalto pubblico, per fare tali discutibili lavori? Inoltre, a verificare la liceità di tale intervento chi è rimasto adesso che altre due addette alla Polizia Urbana sono state "agevolate" nel passare a nuovi compiti di tipo impiagatizio?

(lettera firmata)

continua a pag. 8



di Anna Scalfati

È legittimo investire in rabbia e odio per acchiappare voti?

Gli effetti di una cattiva televisione

L'indifferenza colpevole degli Amministratori

È difficile trovare qualcuno che non abbia paura. Paura di affrontare la vita e di accettarla per come si presenta. Spesso le nostre paure diventano i contenitori di comportamenti al limite. Il gioco, la chirurgia estetica, il raggiungimento di sensazioni forti: spesso tutto ciò riempie il vuoto causato dalla paura. L'uomo di una sola cosa sembra non avere paura: la guerra.

Non sono bastate le guerre mondiali del secolo scorso, non è stato sufficiente prendere atto di come la guerra distrugge la dignità di ogni essere. Gli uomini amano la guerra.

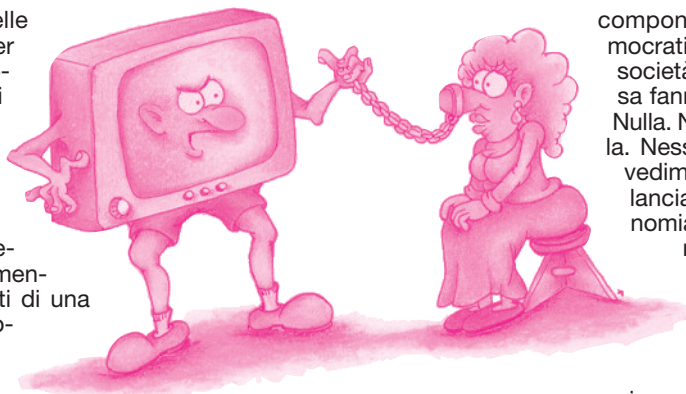
E oggi, a quattro anni dall'inizio del conflitto in Siria, con un elenco quotidiano di vittime di attentati e di violenze, di atti terroristici e con milioni di bambini costretti alla fame, oggi che noi in Europa sembriamo l'unico lembo dove viene garantita - anche se a fatica - la pace, non ci mostriamo impegnati a ricercarla e a mantenerla. Mai come in questo momento uomini pubblici so-

fiano sul vento del disagio sociale. Più che la crisi economica è la mancanza di memoria il possibile detonatore di conflitti. Ho sempre qualche problema a parlare di politica perché l'Italia continua a essere divisa tra presunti cittadini di destra e presunti elettori della sinistra, il tutto condito dall'indifferenza degli scettici e dalla rassegnazione dei vinti. Tutto ciò sono convinta sia un grande inganno. Il sud del Lazio si dice sia rimasto di destra per via della bonifica mussoliniana, ma si dimentica il

lungo periodo democratico post bellico vissuto in modo drammatico anche qui con la memoria di morti, di bombe e di persone trucidate senza motivo. Il fascismo che si studia nei libri di storia è un progenitore di certa violenza di oggi ma solo nel senso che una dittatura è portatrice di violenza. Stesso vale per le famose "purghe" di Stalin. Non vi è eccidio di destra o di sinistra che sfugga al comune denominatore della violenza. La crisi economica, le ingiustizie sociali, la mancanza di proposte legislative: tutto può portare all'esplosione di violenza. Oggi in più abbiamo una strumentalizzazione della religione ridotta spesso solo a estremismo e fanatismo. Abbiamo inoltre qualcosa che segna la nostra epoca: la televisione. Non solo come strumento di guerra: pensiamo ai comunicati e ai filmati dell'Isis divulgati in tutto il mondo con effetti devastanti sul senso di sicurezza dei cittadini ma anche la televisione che per 25 anni ha proposto violenza ai ragazzi che oggi hanno 25 anni.

Quanti convegni, quanti seminari per analizzare gli effetti del messaggio televisivo

che arriva nelle case del 99 per cento della popolazione... ieri come oggi l'Italia Paese incapace di proteggere i cittadini. Dall'amianto, dai veleni, dall'inquinamento e dagli effetti di una cattiva televisione. C'è chi è pronto a raccogliere i frutti di questa semina tossica. Compaiono all'orizzonte tanti cattivi predicatori che incitano alla vendetta, all'odio, alla conquista di posizioni economiche ormai perdute. Vi sono all'orizzonte tanti cattivi maestri pronti a incitare la gente a reagire ai problemi reali con atteggiamenti violenti.



componenti democratiche della società che cosa fanno?

Nulla. Nulla. Nulla. Nessun provvedimento per lanciare l'economia, nessuna iniziativa per integrare gli stranieri, nessun incontro di for-

mazione, di accrescimento culturale, nulla.

I cittadini abbandonati sono oggi in mano a chi li cattura emotivamente. E se catturare persone di cinquanta, sessant'anni, che qualche ricordo di che cosa è la violenza magari ancora lo conservano grazie ai racconti dei nonni, facilissimo è catturare i giovani e scatenarli. I giovani, carichi di energia e di speranze, di ideali e di passioni ma devastati dal messaggio televisivo. Il denaro, i calciatori, le soubrette, la carriera, il successo, la guerra virtuale, la techno musica e altre boiate di questo tipo. Così abbiamo aperto la porta per conquistare i nostri giovani ai nuovi predicatori che, come accaduto nella prima e seconda guerra mondiale, e in tutte le guerre, li manderanno al macello.

Vittime dell'ignoranza e della violenza con una scuola ormai assente, con le droghe, il gioco e la pornografia a portata di mano. Ragazzi salvatevi dalla mancanza di valori. Anche voi che non ascoltate il Papa la domenica all'Angelus. Aprite il vostro cuore al bello e alla pace perché praticamente siamo già in guerra. Una guerra silenziosa che miete vittime perché causata dall'odio e dal disinteresse. Sì perché anche da noi c'è una guerra, la guerra per gestire le nostre vite a favore di quei pochi che pensano di fare soldi a scapito dell'umanità. Predichiamo dunque tutti insieme la pace contro le deliranti politiche di violenza e di disinteresse. A prescindere dalla destra e dalla sinistra che pullulano di mediocri. Compresi quelli che non sono di destra o di sinistra e che solo per questo pensano di far bene. Che siano le scelte dei cittadini a modificare la leadership di questo nostro povero Paese. ■



questa realtà che compare sui giornali solo per le inchieste della magistratura relative al caporalato. Sono le inchieste giudiziarie che raccontano questo Paese mentre la politica apprende sbalordita degli appalti di Mafia Capitale piuttosto che dei conflitti tra italiani e stranieri. Ma dove sono questi amministratori? Dove sono questi politici? Dove vivono? Di che cosa si occupano tutto il giorno? E' così, in questo silenzio, che a Sabaudia è comparsa la Lega Nord. La Lega Nord a Sabaudia? E' una domanda che mi vorrei fare usando la voce del comico Crozza. Sì, perché se non fosse drammatico che l'unico elemento di amore per la Patria è costituito dalla difesa a oltranza di una propria posizione di forza, sarebbe oltremodo divertente immaginare l'unione di due diversi concetti di destra - i nostalgici del fascismo e i leghisti - in un territorio devastato come quello del sud pontino. Ma la grande alleanza che si vuole fare non è solo tra queste due forze politiche ma rivitalizzando anche Forza Italia. Legittimo investire in rabbia e odio per acchiappare voti ma davanti a tutto questo le



Pasta all'uovo

di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona

TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Roberto Crea*

Obiettivo la tutela dell'interesse pubblico

Che cos'è Cittadinanzattiva



La necessità di una collaborazione con le Istituzioni

Cittadinanzattiva è un movimento di partecipazione civica per la promozione dei diritti dei cittadini e dei consumatori. Nasce nel 1978 come "Movimento Federativo Democratico" diventando Cittadinanzattiva nel 2001 e la sua missione trova fondamento nell'articolo 118 della Costituzione, che recita: "Stato, regioni, province, città metropolitane, comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà".

15 anni fa, l'introduzione dell'ultimo comma dell'art 118 ha rappresentato una vera e propria rivoluzione poichè ha introdotto il concetto di "democrazia duale", come l'ha definita Giuseppe Cotturi, secondo il quale ai cittadini è riconosciuto il potere "concorrente" nella capacità e nella possibilità di promuovere iniziative e programmi di interesse generale. Insomma, una rottura profonda rispetto alla tradizionale situazione in cui le istituzioni governano e ai cittadini viene solo riconosciuto il diritto di votare e delegare altri. I cittadini da allora possono, invece, esercitare un potere che "concorre", quindi partecipa, all'interesse generale, ma anche esercitare un potere che è in concorrenza virtuosa con quello delle istituzioni rispetto all'interesse generale: una corresponsabilità, cioè, indirizzata a migliorare la cura e l'attenzione ai beni comuni e alla tutela dei diritti. Questo spiega anche perchè le istituzioni, proprio secondo la Costituzione, hanno l'obbligo di favorire tutto ciò. Va sottolineato che è fondamentale che il rapporto tra istituzioni e cittadinanza sia dinamico, interattivo, dialettico, costruttivo (ci piace promuovere "tavoli paritetici" di lavoro) ma anche bilanciato e basato sul rispettivo rispetto. Non si fanno sconti a nessuno. Definiamo perciò "profondamente politico" questo rapporto in quanto privilegia il carattere autonomo dell'iniziativa civica - anche di singoli cittadini - , autonomia che deve essere riconosciuta e favorita perchè già operante nella realtà territoriale, e non legittimata o, peggio, semplicemente consentita. Il rango della norma che riconosce la "cittadinanza attiva" è quindi costituzionale - non ordinario o amministrati-

vo - perchè "l'autonomia dell'iniziativa civica è finalizzata all'interesse generale nella sua totalità e non a interventi episodici, singoli o di portata limitata" (A Mandorino). Occorre evitare quindi, con una discussione aperta con le istituzioni a ogni livello e soprattutto con quelle di prossimità (comuni e municipi) - proprio per evitare di sminuire l'alto profilo della sussidiarietà costituzionale con interpretazioni riduttive - che le iniziative dei cittadini (pulizia del territorio, manutenzione di luoghi, etc) non siano episodi isolati condotti da chi interviene per necessità perchè l'amministrazione non lo fa, ma che si inquadrino appunto in un contesto di "cura dei beni comuni", anche per essere di sostegno a quelle istituzioni che sono disponibili ad "agire insieme" non solo per organizzare la pulizia di un'area verde, ma anche quando i cittadini avanzano proposte per le politiche pubbliche, per la gestione e il miglioramento dei servizi di pubblica utilità, per seguirne la reale attuazione, per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi e dei risultati.

Cittadinanzattiva perciò chiede, a ogni livello, partecipazione, coinvolgimento e trasparenza. Gli strumenti ci sono e devono venire applicati dalle amministrazioni e dalle istituzioni. I cittadini sono disponibili a fare la propria parte, ma sono anche consapevoli e preparati ad agire - se necessario - nelle sedi opportune se tali diritti non vengono rispettati, sempre con l'orizzonte dell'interesse pubblico e collettivo davanti a loro.

Tutto questo non è teoria ma pratica civica messa in atto sul territorio del nostro Paese, da Trento a Siracusa, passando, per quanto ci riguarda, da Roma e dalla nostra regione. Per questo motivo stiamo collaborando con un gruppo attivo di cittadini e cittadine di S Felice al Circeo che si raccoglie anche intorno all'associazione "Il Centro Storico" che edita l'omonimo periodico e che contribuisce a far circolare idee e informazioni per ottenere una maggiore consapevolezza civica e un più elevato livello di partecipazione nella tutela dei beni comuni. Il riferimento di questo gruppo sono il coordinamento provinciale di Latina e quello regionale del Lazio, con base a Roma. Insieme a questa associazione locale,

come accade spesso, svilupperemo crescita civica con i mezzi e le competenze (iniziando, per esempio, dai monitoraggi civici e dal contributo alla definizione delle politiche locali) che Cittadinanzattiva ha messo insieme in diversi decenni di studio e di attività. Temi come i rifiuti, la trasparenza del bilancio, i servizi di pubblica utilità (a partire dal gas per uso domestico), la pulizia e il decoro, l'ambiente sono oggetto della nostra collaborazione.

Tuttavia non sempre la collaborazione funziona e, dopo una diffida inviata insieme a molti cittadini già nel 2010 e rimasta senza seguito, **Cittadinanzattiva ha deciso di aderire e partecipare a un'azione legale che verrà avviata da 39 famiglie del Centro Storico** che stanno chiedendo da anni l'allaccio alla rete del gas metano, dopo aver versato il contributo previsto, senza mai averlo ottenuto perchè i tubi si sono fermati a pochi metri dalle loro case. Speriamo che si possa addivenire a un accordo che garantisca i diritti dei cittadini interessati e attivi che hanno scelto questa strada per la tutela dei propri interessi legittimi.

Come fare in questi casi, a chi rivolgersi, quindi? Noi abbiamo una proposta perchè Cittadinanzattiva, nell'ambito delle sue attività, sia a livello territoriale che con le "reti" tematiche, ha come obiettivi:

- 1) intervenire a difesa del cittadino, prevenendo ingiustizie e sofferenze inutili;
- 2) attivare le coscienze e modificare i comportamenti, in modo da favorire l'assunzione di responsabilità, la difesa dei propri diritti e il rispetto dei doveri;
- 3) attuare i diritti riconosciuti dalle leggi e favorire il riconoscimento di nuovi diritti;
- 4) fornire ai cittadini strumenti per tutelarsi e dialogare a un livello più consapevole con le istituzioni;
- 5) costruire alleanze e collaborazioni indispensabili per risolvere i conflitti e promuovere i diritti.

Potete contattarci presso la sede regionale di Roma al numero 06 3729924 e all'indirizzo di posta elettronica cittadinanzattiva.lazio@gmail.com ■

* Segretario Regionale Cittadinanzattiva Lazio Onlus

Lettere al direttore

segue da pag. 6

San Felice Circeo - Un Paese che muore!

Egregio Direttore,

sono più di quarant'anni che frequento il Circeo, prima con i figli ora con i nipoti, e abito al Centro Storico. Ho sempre usufruito di tutti i servizi presenti, in particolare di alcune attività commerciali, che, però,

con il tempo sono scomparse. Recentemente ha chiuso definitivamente anche l'unico negozio di alimentari, che era una garanzia e una tranquillità per l'approvvigionamento dei generi di prima necessità. Ora, per procurarceli, dovremo recarci a La Cerna con aggravio notevole di fatica e tempo oltre alle difficoltà di parcheggio, perchè spostare la macchina dal centro storico durante l'estate significa non trovare più posto. Nonostante la mia età avanzata, devo

forse mio malgrado pensare seriamente a interrompere questa lunga tradizione per le vacanze della mia famiglia? Che sofferenza comunque aver assistito negli anni al lento e inesorabile abbandono del Centro storico sempre nella vana speranza che l'Amministrazione locale facesse qualcosa per riportarlo al vecchio splendore. Come molti sono rassegnata, ma non mi vorrei arrendere.

(lettera firmata)

di Maria Rocchi



Pikoloos vuole estromettere Circe

Il gigante e la dea

Helios lo uccide

Nel XII secolo, Eustazio di Tessalonica, inserisce nel suo commento a Omero il seguente mito narrato da un certo Alessandro di Pafo: "Pikoloos - gigante in fuga durante la guerra contro Zeus - occupa l'isola di Circe e tenta di estromettere la dea. Helios, il padre di Circe difende la figlia e lo uccide. Il sangue fluisce verso terra e fa spuntare un'erba, chiamata *moli* "guerra". La guerra in cui cade il suddetto Gigante".

Il mito è nel commento al verso 277 del libro X dell'Odissea [p.1658,48]. Il passo omerico è ben noto: Odisseo sta per raggiungere la casa di Circe quando Hermes gli dona l'erba che lo salverà. "Moli la chiamano i numi. Strapparla è difficile per i mortali, ma gli dèi tutto possono".

Eustazio spiega: a) il fiore dell'erba *moli* è simile al latte perché bianco è Helios, il Sole o perché Circe è impallidita per la paura; la radice è nera perché nero è il sangue del Gigante; b) Omero non dice quale nome gli uomini danno a *moli*, poiché a loro è ignoto.

È forse il caso di conoscere meglio le circostanze dell'evento.

I Giganti, per i Greci, sono una collettività mitica primordiale, esemplare per comportamenti violenti. La tradizione che li riguarda inizia nel VII secolo a.C., dura nei secoli ed è molto varia.

"Grandi nell'aspetto, splendidi per le armi, in mano hanno lunghi dardi". Così sono in Esiodo, Teogonia 185-6.

"Insuperabili per statura, invincibili per la forza, spaventosi a vedersi, coperti da un fitto pelame che scende dalla testa e dalle guance, hanno gli arti inferiori rivestiti da squame di serpenti. Lanciano contro il cielo massi e querce in fiamme. Così sono in Apollodoro 1,6,1.

Il mitografo coglie Pikoloos mentre fugge durante il conflitto con Zeus.

Nelle guerre mitiche, la fuga è comune e aperta a esiti vari.

Per esempio, Saturno/Crono quando è costretto da Giove/Zeus ad abbandonare l'Olimpo trova rifugio nel Lazio. Alla regione il dio impone il nome Latium, da *latere* "nascondersi". Per lui è, infatti, un nascondiglio sicuro, tanto che, divenuto re, vi inaugura l'età dell'oro. (Virgilio, Eneide 8, 319-327).

I giganti in fuga, invece, sono sempre fermati dagli dèi che lanciano contro di loro fulmini, frecce, monti, isole. Sconfitti: muoiono, solo alcuni continuano a dare segni di vita. Essi sono figli di divinità di antiche generazioni, non sono immortali come gli dèi dell'Olimpo. Nondimeno, vincerli era problematico.



Napoli Museo Archeologico Helios sul carro Gaia e i giganti

Una profezia diceva che i giganti sarebbero morti solo se gli dèi si fossero alleati con un eroe. Per impedire che ciò avvenisse, Gaia va alla ricerca di una pianta magica. Zeus ordina a Eos (Aurora) a Selene (Luna) a Helios (Sole) di non brillare sulla terra in modo che, al buio, solo lui potesse cogliere la pianta. Chiama quindi in aiuto l'eroe Eracle perché li affianchi nella lotta. Pikoloos occupa l'isola di Circe e vuole prendere il dominio della dea. Muore, vinto da Helios.

Dal sangue di Pikoloos, caduto a terra, nasce un'erba. Già nell'antichità si è tentato di identificare *moli*, di tradurre il nome nella lingua parlata dai mortali, in questo caso non gli eroi, ma gli uomini. È aglio? È ruta? Meglio seguire Eustazio: *moli* non è per gli uomini.

La guerra tra giganti e dèi ha un suo senso nel mito greco ove l'origine del cosmo e l'instaurazione dell'ordine che lo caratterizza si realizzano attraverso il succedersi di generazioni divine che si affrontano.

Ripercorriamo questa storia sacra. Urano, il Cielo, è il primo signore del mondo. Sposa Gaia la Terra, e genera una serie di figli: gli Ecatonchiri: dotati di cento braccia e cinquanta teste ciascuno, insuperabili per forza fisica e statura; i Ciclopi: ognuno dei quali ha un solo occhio in mezzo alla fronte; i Titani e le Titanidi. Tra di essi: Crono e Rhea genitori di Zeus, Hyperion e Theia genitori di Helios; i Giganti.

Gaia è madre sempre in lotta per i suoi figli. È lei che, in difesa dei Ciclopi, persuade i Titani ad aggredire Urano. A Crono, consegna la falce, per tagliare i genitali del padre e assumerne il potere.

E' Gaia a suggerire a Zeus di liberare i Ciclopi. Questi offrono al dio il tuono il lampo

e il fulmine, a Plutone l'elmo, a Poseidone il tridente. Con queste armi i Titani sono sconfitti e Zeus spodesta il padre Crono. Il potere è diviso a sorte: a Zeus tocca il dominio del cielo, a Poseidone quello del mare, a Plutone quello dell'Ade.

Gaia allora si adira per la sconfitta dei Titani, e reagisce dando alla luce altri figli: i Giganti. Questi, nascono grazie alle gocce del sangue di Urano, a suo tempo, cadute in terra. Gaia li esorta a conquistare le dimore divine in cielo e le dee.

Contro i Giganti gli dèi combattono ciascuno con la propria insegna. Zeus ha il fulmine: unica arma valida nel contrastare il lancio dei massi verso il cielo o la sovrapposizione di alti monti per scalarlo.

La guerra dalla quale Pikoloos cerca scampo si svolge a Flegra lì dove i giganti nascono già armati. E' un luogo mitico e trova varie ambientazioni.

Flegra -lo dice il suo nome- "brucia", per il fuoco attizzato dai fulmini divini.

Da Pallene, penisola della Tracia vicina al monte Athos, Flegra è "trasferita" sulle coste del Tirreno dai coloni greci. Essi la riconoscono sia nella zona vulcanica dei "Campi Flegrei", presso Cuma sia all'isola di Ischia nell'Epomeo, sia nel Vesuvio. Vulcani, questi come altri, che graverebbero con tutto il loro peso su giganti ancora vivi più o meno quiescenti.

Attività eruttive e movimenti tellurici rendevano bene l'immagine di un castigo permanente nei confronti di quella prole di antichi dèi destinata anche a non scomparire per potere essere integrata negli elementi del cosmo.

Il Circeo, mitica isola di Circe, brucia solo per il Sole, è in vista di Flegra e non è lontano dalle correnti di Oceano, da quel limite tra terra e cielo che Pikoloos e gli altri intendevano superare. Per loro, nati da Gaia e Urano, conquistare le dimore divine, le dee, vincere Zeus significava anche riproporre nel cosmo un antico contatto tra terra e cielo, interrotto già da Crono. ■

club verdemare



stabilimento balneare bar ristorante
baby club bilingue - pilates
Via di Terracina km. 11
San Felice Circeo
tel. 0773 541107



di Marco Bianchini*

Nel VII – VI sec. a.C. i primi impianti nel mondo etrusco italico

Le mura in opera poligonale del Circeo e i loro precedenti

Quattro maniere distinguono i diversi livelli di accuratezza delle mura

In epoca antica molte città situate nelle regioni montuose dell'Italia, della Grecia, dell'Anatolia si dotarono di cinte difensive e muri di terrazzamento realizzati in blocchi di pietra di forma irregolare e di grandi dimensioni, tecnica che gli archeologi moderni chiamano opera poligonale. I blocchi di pietra molto spesso venivano cavati dal banco roccioso, subito a fianco del muro da costruire, proprio come è attestato nella cosiddetta Acropoli di *Circeii*. In altri casi venivano estratti in aree situate a una quota più alta e poi erano fatti rotolare sul declivio fino al cantiere, apprestando apposite piste. Per realizzare il muro i massi erano accatastati l'uno sull'altro, messi in opera così com'erano oppure sbozzati a colpi di mazza per farli combaciare meglio, mentre il nucleo della struttura veniva riempito con pietrame di piccolo taglio. La costruzione procedeva dal basso verso l'alto, issando i grossi blocchi di pietra lungo rampe inclinate, realizzate ammucchiando terra e detriti a fianco del muro, trascinandoli con le funi e aiutandosi con grosse leve per accostarli.

In Anatolia e in Grecia questo tipo di costruzioni s'impongono dal XIV secolo a.C., nella piena età del bronzo. Sono famose le mura di Hattusa, capitale degli Ittiti, e di città micenee come Micene e Tirinto, opere che colpiscono per la loro imponenza e per la grossezza dei blocchi di pietra. Esse vengono comunemente definite "ciclopiche" perché il geografo greco Pausania, impressionato dalle dimensioni delle pietre, attribuì ai ciclopi la loro costruzione.

Nell'età del bronzo le cortine erano piuttosto irregolari e i blocchi erano accostati in modo approssimativo. In Grecia la tecnica costruttiva di questo tipo di murature si perfeziona grandemente nel corso dell'età arcaica (VI secolo a.C.), quando le pietre cominciano a essere tagliate da maestranze specializzate in forma di poligoni irregolari, ma con lati dritti e sono messe in opera esattamente combacianti. Le facce esterne vengono inoltre levigate. In alcune strutture si vedono anche blocchi con lati curvilinei che riescono a essere perfettamente aderenti, virtuosismo artigiano che sembra abbia origine dall'Egeo settentrionale, in particolare dall'isola di Lesbo. Aristotele scrisse che l'educazione dei giovani deve adattarsi alle circostanze "simile al righello di piombo di cui si serve nella costruzione lesbia" il quale "si piega e si adatta alla forma della pietra". Possiamo dedurre che questo strumento flessibile veniva accostato al bordo superiore dei blocchi già posizionati per effettuarne il calco; poi veniva accostato al bordo dei blocchi da mettere in opera per tracciare il profilo da ritagliare. Questo tipo di murature, con blocchi ben accostati e con facce esterne levigate, migliora ovviamente la capacità difensiva delle cinte fortificate che in questo modo sono prive di appigli e più difficilmente scalabili dal nemico. Tuttavia si vedono anche nei

muri di terrazzamento che stanno dentro le città, soprattutto all'interno dei complessi architettonici monumentali. Uno dei più noti esempi è un muro di contenimento nel santuario di Apollo a Delfi, dell'inizio del V secolo a.C., comprendente molti blocchi con lati incurvati del tipo "lesbio".

Nel VI secolo a.C. nei cantieri greci si cominciano a impiegare le macchine di sollevamento, antenate delle nostre gru, soprattutto per la costruzione dei templi. Ma è pleonastico che esse venissero utilizzate anche per le mura in opera poligonale. Nella stessa epoca nell'edilizia monumentale cominciano a diffondersi le più razionali strutture in blocchi parallelepipedi (opera quadrata). La preferenza che viene accordata all'opera poligonale per le mura urbane e per i muri di terrazzamento deriva dalla convinzione che l'incastro fra blocchi poligonali dotati di una pluralità di lati di differenti lunghezze sia più resistente a forti spinte laterali, come i colpi inferti frontalmente dagli attacchi delle macchine nemiche o come la pressione che viene esercitata da un terrapieno posto alle spalle del muro. In ogni caso le fortificazioni in opera poligonale sono più comuni nei centri di altura, soprattutto su montagne calcaree. Nelle pianure prevalgono le cinte difensive in opera quadrata.

Nel mondo etrusco-italico le mura in opera poligonale, sia nei terrazzamenti che nelle fortificazioni, cominciano a vedersi del VII-VI secolo a.C. con il sorgere della civiltà urbana. Gli impianti più antichi sono ancora notevolmente rozzi. Gli archeologi italiani distinguono i diversi livelli di accuratezza delle mura in opera poligonale in quattro maniere. La prima maniera è la più sommaria, con pietre messe in opera così come sono o appena sbozzate; nella seconda maniera i blocchi hanno lati abbastanza retti, ma spigoli smussati, combaciamento ancora approssimativo e ancora molte zeppe negli interstizi; la terza maniera corrisponde a quelle mura molto accurate che si vedono in Grecia a partire dall'età arcaica, con blocchi in forma di poligoni con lati retti e spigoli vivi esattamente combacianti (in Italia però non si tagliano lati curvilinei di tipo Lesbio); nella quarta maniera i blocchi tendono infine a disporsi su allineamenti orizzontali.

L'ottima terza maniera, che caratterizza anche le mura della "Acropoli" di *Circeii*, da noi arriva molto più tardi che in Grecia. Comincia a vedersi agli inizi del III sec. a.C. in diverse città coloniali che vengono fondate dai Romani durante la loro espansione in Italia Centrale, in Etruria (Pyrgi, Cosa, Orbetello), nelle zone appenniniche (Alba Fucens) come nel Lazio meridionale (Minturno). Questo significa che le mura della "Acropoli" di *Circeii* non possono essere anteriori a questa data; potrebbero invece essere anche di epoca più recente, perché in alcuni centri laziali, come per esempio Fondi e Formia, alcune di queste strutture in opera poligonale di III manie-



Delfi, santuario di Apollo, muro in opera Lesbia

ra sono state datate con sicurezza anche al II o al I sec. a.C.

Uno studio recente, come ho accennato in un altro articolo su questo giornale, ha negato la funzione difensiva della cinta muraria della "Acropoli" di *Circeii* per le sue caratteristiche morfologiche, essendo la cresta del muro troppo sottile, priva di un parapetto di protezione verso l'esterno e difficilmente scalabile dall'interno, per cui sembra impossibile una sua praticabilità a fini di difesa; si è preferito pertanto ritenere che si trattasse del monumentale recinto di un santuario, realizzato tra la fine del II secolo e l'inizio del I secolo a.C. in una fase di importante rinnovamento edilizio di *Circeii*, il quale rivaleggiava con il tempio di Giove Anxur di Terracina situato dirimpetto.

Al Circeo, un esempio di più antica e più rozza opera poligonale di I maniera sono le mura del centro storico, particolarmente conservate sul lato corto meridionale che guarda il mare, sicuramente riferibili alla colonia fondata dai Romani nel 393 a.C.

Tuttavia anche le tecniche relativamente sommarie della I e della II maniera, possono protrarsi nei secoli successivi, soprattutto per opere meno importanti, come i terrazzamenti agricoli o i muri di sostegno delle strade. Il lungo muro che collega l'abitato di *Circeii* con la "Acropoli", con tecnica che va dalla I alla II maniera, dovrebbe essere molto probabilmente la sostruzione di una strada che saliva sulla montagna, considerato l'andamento a tornanti nel tratto superiore più ripido e per la presenza di un banco di breccia artificiale sul retro della struttura in alcuni tratti, per cui è evidente la sua funzione di terrazzamento. Potrebbe essere stato costruito negli stessi anni del recinto di III maniera del supposto santuario. In questo caso la differenza di tecnica, nello stesso ambito cronologico, è dovuta alla diversa importanza delle due opere. La perfezione della III maniera serviva a conferire eleganza e prestigio a un'opera monumentale che doveva imporsi sul panorama. Il muro terrazzamento di una strada era invece realizzato in modo più sbrigativo. La grossezza delle pietre conferiva la necessaria solidità, ma si poteva fare a meno di perfezionismi estetici. ■

* archeologo, docente di Rilievo e analisi tecnica dei monumenti antichi presso la Seconda Università di Napoli www.rilievoarcheologico.it



di Rosa L.

Cose dell'altro mondo



Le riflessioni di un replicante capitato per caso al Circeo

Ho visto cose (in questi tre anni) che voi umani non potreste neanche immaginare, nel mondo alla rovescia sanfeliciano.

Ho visto vincere una lista composta da politici distanti anni luce tra loro (rossi, neri e pure un po' scudocrociati) con a capo un vip romano. Che avevano accolto a pernacchie.

Ho visto la "nuova" amministrazione dar sempre la colpa agli altri. Ai dipendenti, ai dirigenti, ai cittadini incivili e a "quelli che c'erano prima". E se servirà, anche al maltempo. Ho visto la Giunta spostare o tentare di rimuovere dirigenti scomodi con atti illegittimi. Nell'ottica del ripristino della legalità, s'intende.

Ho visto la maggioranza rinfacciare continuamente ai predecessori di aver subito condanne dalla Corte dei Conti, quando uno dei condannati siede proprio in Giunta a fianco del sindaco. Ergo, dalla parte giusta.

Ho visto un paio di assessori approvare nuovi permessi a costruire, quindi altro cemento, dopo che per anni, quando stavano all'opposizione, li avevano osteggiati con forza. O per finta.

Ho visto un altro assessore puntare tutto

sulla cultura proprio mentre venivano affossati il festival del cinema e "La Cultura del Mare", un premio letterario che durava da 25 anni. Troppo antiquato.

Ho visto il Comune rinunciare all'esproprio di un importante sito archeologico (Villa dei Quattro Venti) pur avendo vinto la causa in Tribunale. Ma l'avevano vinta "quelli di prima".

Ho visto promettere piscine, impianti polisportivi, musei, piani regolatori, parcheggi a go go, spazi per i giovani e per la cultura ... ho visto, appunto.

Ho visto, sempre nell'ottica del ripristino della legalità, un Comune immobile sul fronte dell'abusivismo edilizio. Poi magari si perdono troppi voti.

Ho visto un centro storico che moriva pian piano e che continua a morire pian piano. E un ex consigliere d'opposizione battersi per la metanizzazione fino a quando, appunto, stava all'opposizione. Una volta diventato assessore, se n'è dimenticato. Cose che capitano.

Ho visto giornalisti sfiancati da anni di inchieste godersi finalmente il meritato riposo. Almeno per un altro paio d'anni. Poi si vedrà.

Ho visto una raccolta di firme per chiedere

Presenze del Sindaco ... (al 20 marzo 2015)

Sindaco in giunta

- sedute 168
- presenze 89
- assenze 79

in percentuale presenze 53%; assenze 47%

Sindaco in consiglio

- sedute 24
- presenze 21
- assenze 3

in percentuale presenze 87%; assenze 13%

al Prefetto lo scioglimento del consiglio comunale. Non era uno scherzo di Carnevale. *Ho visto politici protagonisti di un passato lungo 15 anni fondare una nuova associazione politica e avere pure il coraggio di chiamarla Futura.*

Ho visto l'opposizione cominciare a fare il suo mestiere, cioè l'opposizione, solo quando Petrucci ha iniziato a toccare il porto. Coincidenze, per carità.

Ho visto il Comune stampare a spese dei cittadini un giornale di propaganda sfacciata firmato dagli stessi personaggi che lo criticavano quando lo facevano Schiboni & Cerasoli. Forse non ne gradivano la grafica.

Ho visto ex-oppositori issare senza imbarazzo la Bandiera Blu dopo averla derisa per anni. E subito dopo tuffarsi in quel mare diventato improvvisamente pulito.

Ho visto pure il sindaco, sì... ma solo in campagna elettorale. ■



di Pier Giacomo Sottoriva

Una cartolina del 22 maggio 1943

Gli italiani nella seconda guerra mondiale

Spedita dal campo di concentramento di Visco (Udine)

Ritrovo tra le mie confusionarie carte la foto di una cartolina che reca la data del 22 maggio 1943: è stata trovata in una anonima e antica pratica amministrativa del Comune di San Felice Circeo, e me ne fu consegnata fotocopia alcuni anni fa. Poiché sono un raccoglitore di cose, anche quella cartolina è finita tra le altre carte, dalle quali è uscita, - casualmente come vi era entrata - in questi giorni. E mi è sembrata uno stimolo interessante e curioso per scrivere di questo brandello di storia locale che si ricollega a una storia nazionale, collocata dentro la Seconda guerra mondiale. La cartolina, infatti, fu inviata al podestà di San Felice Circeo dall'ingegnere Giuseppe Cardinale, originario di Terracina, ma noto anche al Circeo, perché fu tra i primi a interessarsi e in qualche modo a studiare la Fonte di Lucullo. Il suo nome, infatti, risulta presente anche nel primo opuscolo che fu dedicato al Parco Nazionale del Circeo, istituito nel 1934.

Al di là della curiosità che un documento vecchio come quella cartolina (ormai di oltre 70 anni) suscita, quello strumento di comunicazione postale si fa notare per due ragioni: per la località dalla quale fu spedito,

ossia il "campo di concentramento di Visco (Udine)", e per la scritta che ne attraversa la parte destinata alle comunicazioni "VIN-CEREMO!". Come è noto non vincemmo affatto, anzi andò molto peggio. Quel campo è forse, in qualche modo, uno dei "bilanciamenti" (orrenda parola per un orrendo concetto) di quel che accadde a fine guerra sul Carso triestino e sloveno. Stavolta a danno degli Italiani, visto che il campo di Visco era servito per internarvi gli "slavi" ostili al fascismo. Non avevo mai sentito parlare di Visco, e se non fosse stato per quella cartolina, sarei rimasto in quella verginità concentrataria italiana (il campo di Fossoli era in Italia, ma era tedesco; e San Sabba a Trieste era appena diverso). Sono andato su Internet a cercarvi informazioni e ho trovato una descrizione di Marco Baroni, fatta nel 2013 a ridosso della "giornata della Memoria" di quell'anno. Anche quella di Visco è Memoria. Eppure quella descrizione di Marco Baroni ha suscitato reazioni che mi hanno meravigliato, perché scritte sull'onda di una radicata ma non veritiera convinzione che gli Italiani siano stati sempre "brava gente", anche quando si trattava di combattere, di ammazzare, di

segregare. Siamo uno dei Paesi che hanno provocato il Secondo conflitto mondiale e siamo uno dei pochi Paesi al mondo che hanno sempre evitato di fare esami di coscienza. E mi piacerebbe sapere quanti sono a conoscenza dell'esistenza di Visco, provincia di Udine.

Quella cartolina di 70 anni fa ricorda anche un personaggio: la persona che la firmò con i saluti al Podestà di San Felice Circeo è l'ingegnere Giuseppe Cardinale, sopra ricordato, originario - se non sbaglio - di Terracina, ma ben presente al Circeo (immagino che egli si trovasse a Visco nell'esercizio delle sue "funzioni" di fedele servitore della patria fascista). Ho conosciuto nei primi anni Sessanta dello scorso secolo l'ingegnere Cardinale, che mi parve davvero una brava persona, che ha rivestito incarichi pubblici anche nel dopoguerra in terra pontina (in particolare, lo ricordo come consigliere dell'Ente Provinciale per il Turismo, di cui fu anche presidente o commissario). Ne conservo anche un buon ricordo, lui sempre sorridente, gioviale, cordiale. Spero tanto che abbia mantenuto quel suo carattere aperto anche dietro le recinzioni di filo spinato di Visco. ■





di Gianfranco Mingione

Primi cittadini raccontano il Novecento

Incontri con la storia: Amedeo Gabrielli

È stato uno dei primi abitanti dell'Agro Pontino. Qui, giovanissimo, aprì gli occhi su una nuova vita, su una nuova speranza

Rispetto, lavoro, famiglia, unità. Quando conosco quest'uomo di "antiche memorie", la mia mente intuisce subito che la vita è qualcosa di sensazionale, di unico, in grado di regalarci incontri importanti e straordinariamente formativi. Mi ha aperto le porte della sua casa e dei suoi ricordi. Con gentilezza e modi signorili ha fatto vibrare la rotonda tavola attorno alla quale eravamo seduti. Oggi conserva ancora bene le sue forti spalle e i suoi occhi hanno visto scorrere eventi locali e internazionali che gli sono valsi, per il suo contributo, una Croce al Merito di Guerra e il riconoscimento di Cavaliere della Repubblica Italiana. Le sue storie attraversano gran parte del Novecento e trasudano di parole importanti, quali: rispetto, lavoro, famiglia, unità. Concetti, valori che prendono linfa soprattutto dal suo essere legato a una famiglia di antica tradizione alpina, mentre oggi sono vissuti diversamente perché i tempi sono cambiati. Ma è pur vero che se i tempi sono cambiati, l'uomo di oggi è troppo spesso impegnato in una folle spasmodica corsa fuori e dentro il web, senza poi sapere per davvero dove stia andando. La voglia di costruire, la visione di un mondo nuovo da creare, così come la ebbero Amedeo Gabrielli e i suoi contemporanei, oggi a noi manca molto se non del tutto. Dell'uomo di ieri, dell'impresa che ha reso grandi lui e altri come lui, rimane, sebbene in molti tratti divelta dalle gesta dell'uomo negli anni seguenti, "l'architettura" di una grande impresa. A noi, invece, spetta di decidere se lasciare un'impronta di grandezza o continuare a deturpare quanto ereditato. La domanda è: Quo vadis uomo d'oggi? Sta a noi rispondere al più presto, prima che sia troppo tardi, senza divisioni ideologiche e con la sola volontà di creare un mondo migliore, e semmai ancor più bello di quello lasciatoci in eredità dai nostri avi.

La fine della Grande Guerra, la crisi del '29 e l'esodo verso la "Terra Redente". Dopo la fine della guerra tutte le proprietà degli austriaci non c'erano più e le fabbriche avevano cessato le attività. Gli uomini sono rientrati dalla guerra e si sono trovati senza lavoro. Dove si poteva andare? In Francia e in altri paesi non ci volevano. Le difficoltà erano molte, basti pensare che in alcune famiglie c'erano dieci fratelli che pur avendo voglia di lavorare, non ne avevano la possibilità. Altro che il Nord Est di oggi: c'era solo la polenta con l'aringa da mangiare e tanta povertà! A un certo punto, si doveva prendere una decisione, e noi, siamo stati scelti per andare nelle terre pontine anche perché mio padre era un'ex reduce della prima guerra mondiale. Combatté sull'Ortigara, la montagna sacra degli Alpini. Non posso non ricordare anche mio nonno che, non volendo rimanere sotto l'Austria, combatté come Cacciatore delle Alpi con Giuseppe Garibaldi per l'unifica-



Giancarlo Gabrielli, Amedeo Gabrielli e la moglie. In basso Maria Pia Mambro

zione italiana. La nostra è una famiglia di antica tradizione militare e alpina.

Prime impressioni: "Addio valli, addio monti per andare a Littoria siamo pronti". Ci si voleva tutti bene e c'era la spinta ad andare avanti, a uscire fuori da quel guccio in cui non c'era la possibilità di sopravvivere. Quando siamo venuti giù, a quelli della mia età, ragazzi di dieci anni o poco più, sembrava di sognare, di essere in un altro mondo. Quando siamo montati sul treno a Bassano, mi sono girato verso il Grappa e i piani dell'Asiago e ho detto: "Addio valli, addio monti per andare a Littoria siamo pronti". Benché mi sentissi triste nell'abbandonare i luoghi in cui ero cresciuto e che amavo, partivo con un presentimento che a Littoria si poteva sopravvivere, fare qualcosa.

Da Valstagna alla "Nuova America". Noi siamo partiti dal piccolo paesino di Valstagna, in provincia di Vicenza, alla sera del 12 dicembre 1934 dalla stazione di Carpanè. Siamo arrivati a Terracina il giorno di Santa Lucia, il 13 dicembre 1934. Qui ci hanno rifocillato in stazione e poi hanno diviso gli uomini da una parte e le donne, i vecchi e i bambini da un'altra parte. Gli uomini hanno aiutato a scaricare i bagagli dal treno e le donne sono state sistemate nei camion. Siamo partiti dalla stazione non sapendo ancora dove saremmo stati sistemati. Quando ero sul camion assieme a tutta la mia famiglia, mi sono avvicinato alla mamma che in quel momento, come una chiocchia, ci rassicurava, pur non sapendo ancora dove saremmo andati. È stato un momento molto forte, uno sgomento che neanche in sei anni di guerra ho provato.

A Borgo Hermada prende corpo la possibilità di una nuova vita. Quando siamo arrivati a Borgo Hermada, abbiamo iniziato a vedere questa grande pianura e abbiamo cominciato a ipotizzare dove fosse la nostra casa. Una pianura grande e spoglia, le strade nuove e bianche, i vicini canali. Le mamme, dopo una prima sensazione di sgomento e incertezza, hanno cambiato volto e iniziato ad avere più forza. Giunti nei poderi abbiamo trovato queste case nuove, è stato uno shock per tutti! Mia madre ci ha fatto fare il segno della croce prima di entrare in casa. "Sento" ancora oggi il profu-

mo della calce che avevano appena steso. **Il miracolo delle mamme.** Il primo miracolo è stato fatto dall'ingegneria idraulica, grazie alla quale si è potuta realizzare la bonifica dell'Agro Pontino, penso in particolar modo all'ingegnere Romagnoli. C'è poi da dire che il secondo miracolo è stato realizzato dalle mamme che hanno tirato su tutto dal nulla. Siamo stati forti, testardi e tenaci sia nelle famiglie che nel nostro lavoro e, grazie anche alla temprata data dall'essere alpini, non abbiamo ceduto nemmeno un istante per portare a termine un'impresa che nessuno prima di allora era riuscito a fare: la bonifica della palude pontina.

La quotidianità di un ragazzo veneto-pontino. Dopo la colazione a base di latte, mi alzavo molto presto il mattino e per raggiungere la scuola a Sabaudia percorrevo, a piedi, otto-dieci chilometri. Nella mia zona hanno inviato solo alpini, per il loro forte senso di gruppo e il loro grande spirito, altrimenti sarebbe stato troppo difficile rimanere in questa terra dove non c'era niente, neanche la luce e tutto doveva crearsi. Sabaudia è un gioiello ma allora non c'erano le comodità di oggi, come i collegamenti e i mezzi, e bisognava recarsi nei centri vicini come Terracina e Priverno. La maggior parte delle persone si doveva così sobbarcare viaggi di trenta-quaranta chilometri a piedi anche perché molti non sapevano andare in bicicletta. Non c'era la ferrovia, tante cose non arrivavano, e gli unici commercianti che potevano vivere erano solo i mulinari perché si doveva portare il grano a macinare.



Medaglie

Il volto buono del Fascismo. La grande cosa che ha fatto il Fascismo è stato coinvolgere le persone giuste. A me non è mai stato detto di far del male a qualcuno bensì di studiare, lavorare e di essere onesto. Questo mi hanno insegnato ed io ho sempre creduto che il Fascismo fosse stato la bella copia del Socialismo, per principio. Le innovazioni e i benefici sociali apportati in quel periodo sono stati tanti: la carta del lavoro del 1923 in cui si stabiliva che gli operai dovevano avere un determinato orario di lavoro e non più lavorare dalla mattina alla



di Gaetano Benedetto*

EXPO Milano 2015

Un'occasione per riflettere sul rapporto uomo - territorio



Il Parco del Circeo sarà presente

L'Expo Milano 2015 (1° maggio - 31 ottobre 2015) vuole dare visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore dell'alimentazione. Con questa chiave affronta la sfida sulla sostenibilità della produzione e della trasformazione del cibo tenendo conto dei nuovi scenari globali al centro dei quali c'è il tema del diritto a una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta.

Dopo ritardi, scandali e speculazioni, ora la speranza di tutti è che l'EXPO di Milano si svolga con pieno successo nell'affermazione dei principi che lo hanno ispirato. E' per questo che le Istituzioni stanno tutte operando per riempire di contenuti EXPO che diventerà quindi anche un fondamentale momento di confronto e dibattito internazionale; proprio in questi giorni è in definitiva chiusa un vero e proprio "palinsesto culturale" che costituirà il calendario di tutti gli eventi ospitati nei vari padiglioni espositivi.

L'Expo 2015 costituirà quindi un'opportunità di comunicazione e di promozione non solo alle comunità produttive di base, agli agricoltori, alle imprese alimentari, alle catene di distribuzione, al comparto della ristorazione, ai centri di ricerca e alle aziende che hanno fatto o intendano fare della sostenibilità un loro elemento di qualità e caratterizzazione, ma anche a tutte le istituzioni che con questi soggetti interloquiscono. La sintesi sarà costituita da un documento-appello, detto "Carta di Milano, che chiederà a tutti (dagli Stati al singolo cittadino) di fare la propria parte in un processo di cambiamento che veda al centro non l'economia intesa come finanza e business, ma nuove regole di convivenza basate sul corretto prelievo delle risorse, sull'equa ripartizione di queste, sul rispetto di tutte le identità.

La tutela della biodiversità (legata alla vita e quindi al cibo) in questo contesto non assume solo il senso di un valore straordinario da preservare soprattutto nell'interesse dell'uomo, ma anche il parametro e la misura non superabile entro cui si debbono trovare le modalità per soddisfare le esigenze di vita del pianeta. Il tema sarà trattato in diversi spazi dal Padiglione Italia con iniziative curate dai Ministeri e dalle Regioni alle aree commerciali (ma non solo) di Slow Food, Eataly, Coop giusto per fare qualche nome tra i tantissimi presenti. Due padiglioni saranno però "specialistici" rispetto al tema della biodiversità, uno della Regione Sicilia che cura "BioMediterraneo" e uno del Ministero dell'Ambiente che cura "Bio Parks" in collaborazione con Federparchi. In piccolo sarà così possibile fare un viaggio nella natura a noi più vicina, sarà possibile comprendere come e quanto la qualità ambientale dei nostri territori, con la loro varietà biologica fatta di piante e animali, determini il paesaggio, le tradizioni, le culture tipiche, la produzione alimentare che rende famosa l'Italia nel mondo e com-

prendere anche come tutto ciò sia il presupposto di una moderna offerta turistica basata sul marketing territoriale (argomento più volte trattato su queste pagine).

Il Parco del Circeo sarà presente, assieme agli altri Parchi Nazionali, nello spazio del Ministero dell'Ambiente.

Expo sarà a Milano, è vero, ma perché questo non sia solo una "fiera", è necessario che esca dal polo di Rho dov'è realizzato, esca dai padiglioni, innesti il confronto sui territori di cui si parla, coinvolga la gente di cui si decantano le capacità produttive e le responsabilità rispetto ai territori che curano e mantengono.

E' talmente forte quest'esigenza che 40 o.n.g. internazionali (organizzazioni non governative come WWF; Action Aid, Ambref, Oxfam, Mani Tese ecc.) hanno da qualche anno dato vita a "EXPO dei Popoli". Pur partecipando a EXPO, queste Associazioni vogliono focalizzare i temi di EXPO partendo dal basso. Va dunque bene il punto di vista degli Stati e delle grandi Istituzioni Internazionali come l'ONU o l'Unione Europea, va bene anche l'impegno contraddittorio dei grandi gruppi multinazionali come Coca-Cola, si prenda per buono anche lo sforzo dei mercati nel cercare forme di profitto meno impattanti e nel promuovere ricerca scientifica e tecnologica, ma alla fine (o forse al principio) c'è la gente con la propria vita. E' non c'è cultura industriale che possa negare il fatto che serva ancora la terra per produrre il cibo, che la terra s'impoverisce sino a diventare sterile se il cibo viene coltivato male, che persa la terra abbiamo davvero perso tutto. Dal 2 al 6 giugno EXPO dei Popoli organizzerà a Milano, con eventi dentro e fuori EXPO, il forum delle "Reti internazionali della società civile". Sarebbe interessante poter avere, seppur in modalità diversa, iniziative analoghe sul territorio. Cadiamo un po' sempre nell'errore di fare gli esterofili, ci appare più interessante e degno di nota quello che succede lontano e non quello che ci accade accanto.

Un po' con questo pensiero l'Ente Parco del Circeo, sempre grazie al Ministero dell'Ambiente, sta lavorando per essere presente nelle iniziative UNESCO legate a EXPO. Questo consentirà durante il semestre EXPO di svolgere sul territorio del Parco alcune di queste iniziative che facciano il punto su come procedere per rendere più tangibile il riconoscimento MAB UNESCO. D'altra parte, a ben vedere, il motivo per cui l'UNESCO ha confermato ed esteso il riconoscimento MAB al Circeo è proprio quello che sta alla base di EXPO: l'inscindibile legame che tiene unito l'uomo a un territorio la cui qualità è determinata dalla modalità di gestione di questo. E' il nostro valore, è il valore che vogliamo promuovere. ■

* Presidente del Parco Nazionale del Circeo

SOMMARIO

Editoriale	È uscito "CirceoinComune" - Il "Centro Storico" è andato a ruba	1
Personaggio	Francesco Martufi	2
Politica	Da sudditi a cittadini	3
Politica	A che punto siamo?	4
Politica	Tiepolo, Venezia, l'America e oggi	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Cultura	Gli effetti di una cattiva televisione	7
Sociale	Che cos'è Cittadinanzattiva	8
Cultura	Il gigante e la dea	9
Territorio	Le mura in opera poligonale del Circeo e ...	10
Il fatto	Cose dell'altro mondo - Gli italiani nella seconda guerra mondiale	11
Territorio	Incontri con la storia: Amedeo Gabrielli	12
Territorio	EXPO Milano 2015	13
Territorio	Colture in serra	14
Storia	Il circeo nella leggenda e nella storia	15
Turismo	Il turismo una risorsa importante	16
Territorio	L'Associazione Odissea	17
Cultura	Il Caffè Letterario	18
Territorio	Un'opportunità per il canale romano	19
Territorio	Il porto a Foce Verde	20
Tradizione	Oh! Specchio delle mie brame ...	21
Territorio	Quando i sogni diventano realtà	22
Territorio	La Mediazione Familiare	23
Cultura	Dacia Maraini e Alberto Moravia. Briciole di memoria	24
Sport	Il calcio al Circeo	25
Varie	Una gita a Palmarola Orosco	26
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Citazioni	27
Annunci		28



di Valter Bellucci*

Un agrosistema complesso

Colture in serra

Considerazioni su utilità ed ecosostenibilità

Le coltivazioni in serra rappresentano un comparto agroindustriale rilevante all'interno del settore orticolo e floricolo nel bacino del Mediterraneo, con un notevole valore economico sia per la produzione di prodotti freschi di largo consumo che di prodotti floricoli destinati soprattutto all'esportazione.

L'evoluzione e i mutamenti del mercato hanno fatto sì che le piantine da orto, un tempo prodotte nei famosi "semenzai", siano oggi seminate in alveolo e cresciute in serra, per avere cicli di coltura garantiti e produzioni quantitativamente superiori.

Dal punto di vista ambientale le colture protette sovente causano problemi di contaminazione dell'aria, del suolo, dell'acqua nonché residui tossici nei prodotti; tutti fattori indesiderati a cui le moderne tecniche di coltivazione in serra sono chiamate a dare risposta, riducendo i fattori negativi per l'ambiente e preservando la qualità dei prodotti ortoflorofruttili.

Debbono essere attentamente monitorati, tra gli altri, gli impatti delle serre sul paesaggio e sul clima, per emissione in quest'ultimo caso di gas nell'atmosfera quali ad esempio metano, ossido di azoto e anidride carbonica.

Le serre in Italia e normative vigenti

In Italia le coltivazioni protette interessano, stando alle stime del censimento ISTAT 2010, una superficie di oltre 35.000 ha di cui 30.000 sono dedicati alla coltivazione degli ortaggi e circa 5.000 ha sono serre floro-vivaistiche che necessitano in maggior misura di periodico ammodernamento tecnologico. Le serre permanenti si estendono per circa 6.000 ha.

Oltre il 50% della produzione floricola e circa il 15% di quella orticola si coltiva in ambienti protetti con un coinvolgimento di circa 30.000 aziende agricole. Campania e Lazio sono le due regioni leader e rappresentano insieme oltre la metà (54%) del comparto dell'agricoltura protetta nazionale. Al nord le serre si concentrano nel bacino padano, in particolare in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte (24%). Il terzo distretto per ordine di importanza è al sud dove Sicilia, Puglia, Calabria e Basilicata rappresentano insieme il 15%.

Le strutture realizzate per proteggere le colture devono essere compatibili con il contesto paesaggistico in cui sono inserite. A tal fine le regioni italiane hanno emesso norme che ne disciplinano la realizzazione. Ogni serra fissa, purché volta alla protezione o efficientamento delle colture, può essere installata previa autorizzazione edilizia, fermo restando nelle zone vincolate l'obbligo di acquisire il prescritto provvedimento autorizzativo di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modifiche e integrazioni.

Climatizzazione e risparmio energetico

Non essendo sufficiente "l'effetto serra" per

garantire la temperatura, il riscaldamento artificiale è quasi sempre indispensabile, solitamente per mezzo di generatori d'aria calda dotati di ventilatori. Nel periodo estivo l'"effetto serra" crea problemi di surriscaldamento per cui occorre raffreddare la serra ricorrendo a ombreggiamento e ventilazione naturale o forzata. Vi sono poi sistemi che sfruttano l'evaporazione dell'acqua per produrre il raffreddamento e che non richiedono l'ombreggiamento.

Per la stabilizzazione della temperatura nelle serre sono utilizzati sistemi basati sulla circolazione forzata dell'aria all'interno di tubi sistemati nel terreno. Nel periodo estivo l'aria esterna, più calda del terreno, entra nei tubi in corrispondenza del ventilatore. Nel passaggio all'interno della serra dei tubi sotterranei essa cede il proprio calore al terreno uscendo più fresca e potendo, così, raffreddare la serra.

Nonostante un'ampia distribuzione della risorsa geotermica sul territorio nazionale e l'ampia disponibilità di tecnologie di climatizzazione geotermica, le applicazioni dirette in agricoltura e nelle serre delle acque geotermiche a bassa temperatura (<100 °C) risultano ancora limitate e geograficamente circoscritte, principalmente nella Toscana, nel Veneto e nel Lazio, nonostante la loro favorevole ecocompatibilità.

Tecniche di coltivazione

In funzione della tecnica di coltivazione occorre distinguere tra serre con coltivazione su suolo e serre con coltivazione fuori suolo.

Le coltivazioni su suolo possono essere a terra o su bancali. I bancali sono normalmente realizzati per le piante ornamentali e la coltivazione è fatta su substrati naturali o artificiali. Possono essere fissi o mobili. Quelli fissi sono generalmente realizzati con strutture prefabbricate in metallo o calcestruzzo. La superficie utilizzata, stante l'esigenza di lasciare libere le corsie di passaggio, difficilmente supera il 75 % di quella coperta. I bancali mobili vengono generalmente realizzati in alluminio e hanno le stesse dimensioni dei bancali fissi ma, essendo spostabili su rulli, la corsia di passaggio non è fissa ma viene creata di volta in volta: aumenta così la superficie utilizzabile. Si impiegano anche bancali sospesi; soluzione che consente di avere una superficie utilizzata anche superiore al 100% di quella coperta. Nelle coltivazioni a terra vengono realizzate anche le cosiddette "banquette". Il terreno della serra viene diviso in aree delimitate da lastre di cemento alte 20-30 cm in modo da creare "letti" di coltivazione di larghezza pari o superiore al metro. Tra un'area e l'altra si lasciano, come per i bancali fissi, corsie di passaggio. A differenza del bancale, il substrato di coltivazione non è separato dal suolo.

Nelle serre con coltivazioni fuori suolo la forma più diffusa si basa sull'utilizzo come substrato di un materiale inerte e poroso



Serra con struttura semplice, cucurbitacee in fiore

(perlite, vermiculite, argilla espansa, fibra di cocco, pomice, ecc.), su cui si fa passare una soluzione nutritiva preventivamente preparata. In funzione del recupero della soluzione nutritiva, si ha la distinzione tra ciclo chiuso e ciclo aperto. Le colture fuori suolo rappresentano un'innovazione significativa introdotta nel settore delle colture protette in questi ultimi anni. Attualmente in Italia la tecnica è ancora poco diffusa, interessando circa il 3% dell'intera superficie a colture protette, mentre in Paesi come l'Olanda l'incidenza percentuale supera il 50%. Malgrado il vantaggio che questa tecnica offre, specie nella gestione della nutrizione minerale oltre che nel maggior controllo delle malattie, le colture fuori suolo stentano a diffondersi, sia per carenza di una adeguata preparazione tecnico-professionale sia per il maggior investimento iniziale che queste richiedono.

Meccanizzazione e informatizzazione

La gestione della serra per essere ottimizzata dal punto di vista dei consumi di acqua ed energia deve essere informatizzata con software dedicati specifici e basati su modelli di calcolo relativi a: crescita della coltura, consumi idrici, concentrazioni di molecole nutritive, dosi di fitosanitari e salinità all'interno del substrato.

Conclusioni

La serra è spesso una struttura agricola complessa per le notevoli interazioni che si creano tra i diversi fattori del processo produttivo e per la molteplice tipologia strutturale e climatica che esso presenta. Debbono essere attentamente monitorati gli impatti della serra su: suolo, acque, aria, paesaggio e clima.

Sarebbe quindi auspicabile che, nell'affrontare le varie tematiche di questo agroecosistema, l'approccio perseguito sia di tipo multidisciplinare in cui l'impiego delle diverse tecnologie innovative disponibili sani la conflittualità che ancora esiste tra processo produttivo da un lato ed esigenze di ordine economico e ambientale dall'altro. In questo contesto una strategia innovativa per ridurre l'impatto delle colture in serra sull'ambiente è quella che tende a trasformare la serra da sistema agricolo «aperto» a uno di tipo «chiuso su coltivazioni senza suolo». Impianti sostanzialmente basati sulla riduzione/riutilizzo di: materiale di scarto e residui tossici, monitoraggio dei parassiti e riciclo della soluzione nutritiva. ■

* Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA)



di Chiara Parlagreco

Nel 1870 l'annessione al Regno d'Italia

Il circeo nella leggenda e nella storia

Un decreto di Vittorio Emanuele II stabilì la denominazione San Felice Circeo

Scrivere su questo giornale è una vera opportunità. È uno spazio condiviso nel quale poter dire la propria idea. Avrei voluto scrivere sul restauro del Centro storico ma alcuni fatti successi in questi giorni, alcuni scambi di pensiero avuti con persone che millantano di conoscere in modo approfondito "la storia" di questo luogo e soprattutto di sapere di cosa abbia bisogno il Circeo, mi hanno spinto a scrivere di altro. Di qualcosa di più importante. Sto scrivendo questo articolo a pochi giorni da una ricorrenza abbastanza importante, il 17 marzo 1861, anniversario del Regno d'Italia. Grazie a una iniziativa promossa dalla scuola elementare Carlo Alberto Blanc di San Felice Circeo, ho avuto modo di leggere che cosa successe nel nostro Paese all'indomani dell'Unità d'Italia. E come sempre la Storia di questo Paese mi ha catturato, coinvolto, emozionato. Ho di nuovo sfogliato le pagine di un'opera fondamentale per il nostro paese, che tutti i sanfeliciani dovrebbero leggere: "Il Circeo nella leggenda e nella storia" di Tommaso Lanzuisi. Un libro che quasi tutti abbiamo nelle nostre librerie, ma che pochi conoscono davvero...

Andiamo dunque alla Storia. Il paese di San Felice entra a far parte del Regno solo dopo la breccia di Porta Pia, cadendo entro i confini del vecchio Stato Pontificio, che non fu da subito compreso nei confini del nascente Stato Italiano. Lo Stato Pontificio fu annesso al Regno ben nove anni dopo l'U-

nità d'Italia, nel 1870. Ed ecco scorgere, tra le pagine delle vecchie carte dell'archivio Comunale, la fervente vita del nostro comune, i primi passi mossi con decisione e coscienza, quando, in data 2 ottobre 1870, la cittadinanza si riunisce per la prima volta presso una delle sale del Municipio di San Felice (tenete a mente il nome "San Felice") per proclamare l'inizio del solenne Plebiscito per decidere l'annessione al nascente Regno. La seduta si conclude con un deciso risultato a favore e viene dichiarata dall'Assemblea Municipale "la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo Monarchico Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori". I voti a favore furono 175, contro 2 voti contrari.

Una delle prime cose che mi ha colpito, rileggendo questi documenti, sono stati i nomi degli uomini che hanno dato vita al nostro Comune, nomi ancora attuali, tra i quali molti potranno riconoscere i loro bisnonni o forse trisavoli. Il 15 novembre del 1870 ci si riunisce di nuovo per votare i membri del Consiglio Comunale: D'Antrassi Pietro, con 31 voti, sarà sindaco dal 1871 al 1874, Schisani Giuseppe (28 voti), De Prosperis Giuseppe (22 voti), Palmerio Serafino (20 voti), Schisani Domenico, Tassini Angelo, Colucci Giuseppe, Di Cosimo Francesco, Buttari Francesco, Buttari Vincenzo, Diamanti Vincenzo, D'Antrassi Luigi, Capponi Vincenzo, Petrucci Nicola, Bianchi Francesco, Lucci Raffaele.

Ed ecco il documento chiave, quello che mi

ha spinto a dedicare questa pagina alla nostra Unità al Regno d'Italia, un decreto di Vittorio Emanuele II che, sulla base della deliberazione del Consiglio Comunale di San Felice,

autorizzò il nostro Comune ad assumere la nuova denominazione di "San Felice Circeo". La richiesta al re di riprendere l'antico appellativo di Circeo la dice lunga. Parla di una coscienza storica ben radicata nelle menti di quegli uomini che diedero inizio alla vita moderna di questo Comune. Uomini che videro nell'annessione al Regno d'Italia la fine di secoli di sfruttamento e di sottomissione alle diverse famiglie di baroni a cui la chiesa, di volta in volta, affidò un territorio ricco di risorse produttive ed economiche. Inutile dire che le speranze del nascente Comune furono ben presto tradite, dato che il re lo affidò di nuovo all'ennesimo barone... ma questa è un'altra storia. Quello che conta è il legame sentito da quegli uomini con la loro terra, con la nostra terra, con il nome di quel monte, il monte Circeo, il monte della maga, all'ombra del quale fin da tempi antichissimi l'uomo pose le proprie radici. Radici che affondano nella leggenda e nella storia. ■



segue dalla pagina 12

Territorio di GIANFRANCO MINGIONE

Incontri con la storia: Amedeo Gabrielli

sera; si stabilì anche che bisognava versare le "marchette", i contributi per la pensione e l'assistenza medica per gli operai. Il Ministero dell'Agricoltura istituì tre categorie: ausiliari, mezzadri e concessionari. E pensare, invece, che mio padre non ha mai preso la pensione, perché non c'era!

Il Duce veniva a trebbiare.

Era un bersagliere, un uomo che diceva pane al pane e vino al vino, senza mezzi termini. Stava bene in mezzo alle persone, agli operai, gli agricoltori. Grazie a Fatigati, il mio primo maestro, sono diventato balilla e poi balilla moschettiere e ho frequentato a Roma il primo campo Dux. Poi come avanguardista sono stato all'Accademia Fascista di Educazione Fisica a Roma, per poi studiare, a Cori, da cadetto istruttore militare. Quando sono andato



Amedeo Gabrielli

nella Polizia Portuaria alla odierna Caserma Piave di Sabaudia, avevo anche il compito di riferire con lui. Il generale della Portuaria, Ettore Muti, mi scelse come suo aiutante. Ricordo che Mussolini è venuto tre o quattro volte a Sabaudia, in visita alla Scuola della Milizia Portuaria, che era come la sua guardia e voleva che si facesse il passo romano. Quando arrivava in caserma, i responsabili avevano paura di sbagliare e trasmettevano questa loro paura anche a noi. Io invece me ne fregavo proprio e con sicurezza mi mettevo sull'attenti e accompagnavo il Duce.

La Guerra a soli vent'anni. Noi non dovevamo andare in guerra perché non eravamo armati per affrontarla, fu un errore. Sono stato scelto tra le migliaia di giovani che avevano fatto la "Marcia della Gioinezza" ma, anziché essere destinato a uno dei tre campi di Formia, Gaeta e Scauri, fortuna

vuole, che io sia stato inviato direttamente a Sabaudia a comandare la Milizia Portuaria. Dopo l'otto settembre 1943, giorno dell'armistizio, fui io a chiudere la caserma Piave di Sabaudia. E il giorno dopo, il nove, fui sempre io assieme ad altri a catturare una pattuglia di soldati tedeschi in perlustrazione per capire dove sarebbe avvenuto il successivo sbarco degli alleati, fino a due giorni prima nemici dell'Italia. Il conflitto a fuoco si ebbe a Borgo Sabotino ma, una volta catturati i tedeschi, li dovemmo poi liberare visto che ormai il comando della zona era passato nelle loro mani. Già a vent'anni fui decorato con due stellette e sono stato in prima linea sul fronte gotico nella Guerra di Liberazione 1943-1945. Ho terminato il servizio nel 1946 nel neonato 4° Raggruppamento Alpini di San Candido, comandato dal generale Galliano Scarpa. Finita la guerra sono rientrato a casa dopo la metà del 1946.

Dove stiamo andando? Tutto è cambiato rispetto a cento anni fa. Ho l'impressione che manchi un po' tutto, il rispetto, la volontà di lavorare. Stiamo correndo senza sapere che fine faremo. Solo noi veneti, insieme a pochi altri, abbiamo di fatto creato l'Agro Pontino e ora non possiamo che essere fieri e orgogliosi del lavoro e dell'impresa compiuta. ■



di Andrea Annunziata

In Italia situazione di stagno

Il turismo una risorsa importante



Quello che un Comune deve fare per il rilancio del turismo

Nell'ultimo articolo scritto per il Centro Storico ho illustrato, con i dati disponibili, come il comune di San Felice Circeo insieme ai comuni limitrofi possieda un settore dell'agricoltura molto sviluppato. E' il più importante polo agricolo della Regione Lazio e tra i più importanti d'Italia.

Ma il nostro comune può vantare un altro settore altrettanto importante: il turismo. Cerchiamo di contestualizzare con i dati disponibili questo settore produttivo, che genera un indotto sicuramente più elevato dell'agricoltura. Dagli alberghi agli stabilimenti balneari, dalle attività di ristorazione, al settore immobiliare, sono molte le attività che generano reddito all'interno del nostro Comune.

A livello mondiale, per le sue caratteristiche, il Turismo si pone come settore in cui investire e molti ritengono che sarà in forte espansione nei prossimi decenni. E' un settore in buona salute, con un trend di continua crescita: nel 2013 sono stati superati il miliardo di viaggiatori.

A livello nazionale è noto che l'Italia ha un settore turistico invidiabile e possiede un vantaggio competitivo forte e potenzialmente di lungo periodo. E' una delle mete più richieste e vanta un patrimonio artistico e naturale di primo ordine: con 50 siti, l'Italia è al primo posto nella Lista del Patrimonio dell'Umanità stilata dall'Unesco.

Secondo le stime del WTTC (World Travel & Tourism Council), l'industria turistica italiana nel suo complesso nazionale ed estero, avrebbe contribuito con 147 miliardi di euro alla formazione del 9,4% del PIL del paese, impiegando all'incirca 2,5 milioni di persone, pari al 10,9% dell'occupazione nazionale.

Se però si vanno a vedere i dati tendenziali, si può dire che il turismo italiano si trova in una situazione di stagnazione e calo della competitività. L'Istat, nella sua ultima fotografia, registra nel terzo trimestre 2014, 182 milioni di presenze in diminuzione rispetto al terzo trimestre dell'anno 2013 del 3,3%. Le presenze sono diminuite per entrambe le componenti della clientela: quelle dei residenti sono diminuite del 4,6% e quelle dei non residenti dell'1,7%. Le presenze per tipologia di esercizio mostrano cali sia per le strutture alberghiere (-2,8%) sia per quelle extralberghiere (-4,0%).

In sintesi, possiamo affermare che sta crescendo la consapevolezza che il turismo è una risorsa importante per il nostro paese e molte sono le istituzioni, sia livello centrale sia locale, che stanno operando per la valorizzazione di questo settore. Ciononostante, a causa di numerose criticità nella progettazione e creazione del prodotto turistico, il nostro paese ha perso significativamente quota di mercato, crescendo nell'ultimo decennio in modo minore rispetto alla concorrenza.

Secondo Confindustria, i principali elementi che hanno portato a questo arretramento, sono l'invecchiamento dell'offerta, il sistema di infrastrutture e trasporti non adeguato, i meccanismi inefficaci di gestione e l'insufficiente focalizzazione sui canali digitali.

Tutte queste considerazioni e osservazioni



P.zza Vittorio Veneto

valgono in modo evidente anche per il nostro comune: grandi fasti passati, buone potenzialità future e il presente in stagnazione o in contrazione.

Per cercare di migliorare la situazione ACI Informatica, l'azienda con cui lavoro, insieme con altre realtà di ricerca, ha realizzato un progetto con cui ha partecipato ai bandi europei PON Ricerca e Competitività 2007-2013, nell'ambito delle "Smart City". Il progetto si chiama "INMOTO", gioco di parole per Mobilità Turistica (Information and Mobility for Tourism), si propone di concretizzare una piattaforma di supporto alla Mobilità Turistica, incrementando servizi e applicazioni per un sistema di creazione, certificazione, organizzazione e monitoraggio dell'offerta turistica.

Composto di oltre 23 attività, INMOTO sta per terminare la sua sperimentazione sul territorio della Calabria. Noi tutti ci auguriamo che questo progetto insieme con altre iniziative possano creare i presupposti per il rilancio turistico cui l'Italia può ambire.

Nella conclusione di questo articolo permettetemi di spezzare una lancia in favore delle amministrazioni comunali. Molti cittadini sopravvalutano l'ambito e la possibilità di operare di un'amministrazione comunale. Troppo spesso sento e leggo delle richieste da parte dei cittadini che definire velleitarie è dire poco. In realtà, così come per il settore dell'agricoltura, il comune può fare poco per incidere in maniera diretta e significativa sull'andamento di un comparto economico.

Quello che **deve** fare, è semplicemente lavorare in modo puntuale e corretto sulle attività che gli competono. Un bilancio sotto controllo in modo da non gravare ulteriormente sui cittadini, una raccolta differenziata efficiente, una viabilità e un decoro pubblico da paese turistico, una burocrazia veloce e soprattutto non di parte, sono alcune di quelle attività che riescono a creare l'humus dove le attività imprenditoriali possono attecchire per creare quel rilancio turistico che tutti auspicano. ■

Comunicato

Torneo di Scacchi

Domenica 10 maggio, a San Felice Circeo nella splendida cornice di Piazza Vittorio Veneto, si terrà il 2° Torneo di Scacchi "Assedio alla Torre". La sfida, organizzata dall'Associazione Odissea è aperta a tutti gli appassionati che desiderano confrontarsi con altri giocatori. L'appuntamento è dalle 15:00 con le

registrazione dei partecipanti. Il torneo si svilupperà su 6 turni di gioco a cadenza semi-lampo di 15 minuti a giocatore. Verranno premiati i primi 3 classificati e ci saranno anche altri premi estemporanei, tutti offerti dai commercianti del centro storico di San Felice Circeo. Rimane in contatto per le novità tramite la pagina facebook www.facebook.com/AssedioAllaTorre o tramite il sito dell'associazione www.associazioneodissea.it. Keep calm and play chess!





di Anna Cerasoli

Un'esperienza da fare

L'Associazione Odissea

Tante iniziative in un clima di collaborazione

Tra le varie associazioni presenti sul territorio del Circeo, che cercano di operare per il bene della collettività, esiste anche l'Associazione Odissea, un'associazione no profit e apartitica, che svolge attività sociali, culturali e naturalistiche. Ottima maniera per fare unione e sviluppare idee per il proprio paese. La maggior parte dei componenti è costituita da giovani, che, essendo tali, hanno una dirompente voglia di fare.

Ho avuto il piacere di conoscerli per la prima volta, nel periodo natalizio di circa tre anni fa, a un evento organizzato in collaborazione con altre associazioni, dove ho notato la loro capacità di sviluppare delle idee e la volontà di gestirle in modo appropriato. Successivamente, leggendo il bimestrale "Centro Storico" ho saputo della loro iniziativa "Caffè Letterario" e ho pensato di parteciparvi, perché amo leggere: sono stata attratta dal fatto di poter condividere alcuni punti di una lettura e discuterne con altre persone. Devo dire che per me questa esperienza è stata positiva in ogni singolo aspetto, perché vi ho trovato un ambiente rilassante dove si può discutere di argomenti letterari, ma anche di problematiche attuali e storiche, con la capace guida dell'instancabile coordinatrice Angela Palombi.

L'incontro del "Caffè Letterario" avviene l'ultima domenica di ogni mese presso la "Porta del Parco" del centro storico, ed è aperto a tutti gratuitamente. Colgo l'occasione per invitare chiunque sia interessato, al fine di apportare un valore aggiunto alla lodevole iniziativa.

La vera bravura di questa Associazione si è manifestata nell'organizzare per l'estate 2014 il Musical "Mamma mia", rappresentato nell'area denominata La Torre di Borgo Montenero, alla presenza di numerosi sanfeliciani e turisti. In quell'occasione ho potuto costatare la sinergia espressa tra questi ragazzi: hanno posto come loro obiettivo la riuscita del progetto scelto, senza mettere in discussione il comportamento di ognuno di loro, nell'ambito delle proprie possibilità e capacità, dimostrando così che i giovani, ogni tanto, insegnano qual-

cosa anche a noi. Sottolineo che, per il successo ottenuto, lo spettacolo è stato ripetuto a Terracina, onorando il superamento delle notevoli difficoltà sia di ordine burocratico che organizzativo. In ragione della buona riuscita di tutto ciò, l'Associazione ha pensato bene di mettere in cantiere un altro spettacolo musicale, dal titolo "Rock of Ages" che vedremo per la prossima estate. Intanto ulteriori aggiornamenti sull'evento sono disponibili sulla pagina ufficiale di Facebook "CirceoMusicProject", dove tra l'altro viene data a tutti gli interessati la possibilità di entrare a far parte di questo fantastico gruppo.

Tra le altre lodevoli iniziative rammento anche la colletta alimentare, finalizzata ad aiutare famiglie bisognose, già svoltasi nel periodo natalizio precedente, in collaborazione con l'Associazione Balneari Circeo. Iniziativa che sarà ripetuta anche per la Pasqua prossima e sarà supportata economicamente dalla vendita di libri donati da privati. Questa vendita di libri è iniziata domenica 1° marzo e si ripeterà ogni ultima domenica del mese, a offerta libera, e il ricavato sarà totalmente destinato al suddetto scopo. Solo con questa domenica di inizio, è stata raccolta una somma, che ha permesso di fare ben 15 buste di spesa alimentare.

L'Associazione prevede anche iniziative naturalistiche, come le escursioni sul nostro stupendo promontorio, ovviamente nelle giornate di sole, in modo da far beneficiare corpo e spirito. Certo, per noi che viviamo al Circeo, può sembrare quasi una routine, respirare aria buona e avere panorami stupendi, ma ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo di vivere in un posto così bello, solo quando lo fa notare qualche amico, parente o conoscente che ne gode per pochi giorni l'anno. Infine, ma non meno importante, l'iniziativa del muro della "Nommera" ubicato nel centro storico lungo la scalinata G. Malandrucchio che pone in risalto i soprannomi usati nel dialetto sanfeliciano per la gente del posto, riportati su mattonelle incastonate sul



La prima posa sul "muro delle nommera"

muro. Ho cercato di partecipare a tutte queste loro iniziative come persona esterna, nel limite del mio tempo libero, perché credo sia importante, per i giovani del posto, avere una numerosa adesione da parte della gente, che li renda sicuri di operare bene per il proprio paese, sia positivo per tutti. Alla luce di tutto questo che vi ho raccontato, quando mi hanno invitata a partecipare a una loro riunione, ne sono stata lusingata, anche se poi

sono stata assalita per un attimo dal dubbio di cosa avrei potuto fare, poi mi sono detta che, in fondo, potevo andarci per ascoltarli ed eventualmente, se me lo avessero chiesto, dare una opinione sul loro operato. Così ho partecipato e devo onestamente dire che mi hanno fatto sentire a mio agio, ho avvertito un'atmosfera di cooperazione e attenzione per le varie proposte. Non li conoscevo tutti, però mi sono sembrati ragazzi motivati e desiderosi di prendere iniziative per il loro paese, dove è importante il coinvolgimento della comunità per mantenere in vita un tessuto sociale collaborativo e non individualista. Credo che ciò possa servire anche a ridimensionare un po' lo scontento di una gran parte di noi che spesso ci lamentiamo perché in questo paese non si fa mai niente. Certo il momento è economicamente critico e si ripercuote anche su queste iniziative. Mi auguro che questi giovani non si facciano mai abbattere dalle difficoltà ma che siano sempre grintosi, come sono stati fino a ora e che il resto della comunità li appoggi in tutte le loro lodevoli iniziative. ■



Associazione Odissea momenti di un'escursione



Il gruppo in un momento di svago



di Angela Palombi

Nell'incontro di gennaio è stato fatto un elenco di libri da suggerire per la lettura

Il Caffè Letterario

Un libro non facile: "Che tu sia per me il coltello"

Credevo che ormai tutti sappiano che i libri di cui parlo in questi articoli sono principalmente quelli scelti e poi dibattuti negli incontri del Caffè Letterario, il progetto culturale dell'Associazione Odissea che, dopo oltre un anno, ancora continua per merito dei suoi partecipanti che ne costituiscono l'essenza. L'incontro di gennaio è stato però leggermente diverso; non ci è stato nessun libro protagonista di cui abbiamo discusso, bensì ci è stata una conversazione su lettura e letteratura in generale. Ma se proprio vogliamo eleggere un protagonista, questo è stato un elenco di titoli che tutti i partecipanti al Caffè hanno contribuito a comporre. Sono circa sessanta le proposte, che spaziano tra testi narrativi, romanzi di vario genere, biografie e brevi saggi e che rappresentano le nostre preferenze. Questo elenco, visibile sulla nostra pagina Facebook (Caffè Letterario Sfc), è stato composto qualche mese fa e lasciato a disposizione di chi volesse qualche suggerimento per le proprie letture. In questi mesi, ognuno di noi ha letto almeno uno dei libri proposti dagli altri, proprio per realizzare un incontro volto a scambiarsi le reciproche impressioni. Perciò, non ho un libro da recensire per voi per il mese di gennaio.

Non mi resta quindi che passare subito al libro di febbraio, "Che tu sia per me il coltello" di David Grossman.

Un libro particolare e non semplice. Quel che leggiamo inizialmente è l'insieme di alcune lettere che Yair, il protagonista, invia a Myriam, una donna dal volto anni '50, da cui è rimasto colpito in maniera irrimediabile. Non la conosce eppure decide di inviarle una lettera in cui le chiede di avviare una corrispondenza in cui svelarsi completamente. Ciò che il volto di lei gli ha suggerito è una imparagonabile capacità di comprensione, e anche di profonda affinità, tanto che la ritiene l'unica capace di capire davvero alcune profondità del suo animo. Le chiede di raccogliere una confessione di se stesso, senza freni e senza inibizioni; uno sfogo illimitato, un torrente di sensazioni, sentimenti, paure e debolezze. La messa a nudo di se stesso e della propria vita passata e presente, riposta nelle mani o meglio nel volto di una persona che lo fa sentire finalmente vero. Myriam, di cui non abbiamo modo di leggere le risposte, scrive al termine delle lettere di lui, ciò che è rimasto di se stessa dopo "l'incontro" con quest'uomo; della sua vita ora cambiata e dell'impossibilità per lei di farla tornare al cor-

so precedente. Nell'ultima parte del libro, l'epilogo davvero imprevedibile che sancisce quanto questo rapporto sia stato fuori dal comune. Ciò che fa scattare la curiosità per intraprendere questa lettura è l'idea, fondata, di rivelarsi a un estraneo come non si farebbe mai con qualcuno che si conosce perché si avrebbe sempre timore di deluderne le aspettative e di non accettarne il giudizio. La scrittura, ovviamente buona, come ci si aspetta da un autore dello spessore di Grossman, non rende difficile lo scorrere delle pagine, ma i complessi risvolti psicologici e alcune tematiche molto delicate non rendono questa una lettura facile e abbordabile.

Il prossimo libro, di cui voglio parlarvi invece, credo piacerebbe a chiunque. "Zia Mame" di Patrick Dennis. Una irriverente, pungente, eccentrica, odiosa ma adorabile zia! Per tutta la lettura di questo romanzo sono stata combattuta da due istinti molto forti: ridere mentre scuotevo la testa e serrare le mani a pugno borbottando piccoli insulti. Zia Mame è una frivola ragazza nella New York degli anni '20, abituata a feste folli, perso-

naggi a dir poco bizzarri, a nessuna responsabilità e a considerarsi sempre una ragazzina. Tuttavia quando vede recapitarsi come pacco postale il nipote Patrick, dovendosene ora prendere cura in quanto unica parente ancora in vita, zia Mame non si perde d'animo. Non la fermerà di certo il dover dare un'educazione al piccolo Patrick, anzi, compierà appieno la sua missione. Ed è così che dai suoi dieci anni fino alla maturità, Patrick non riuscirà mai a liberarsi della sua assurda zia Mame che, ovviamente, ne combina di tutti i colori.

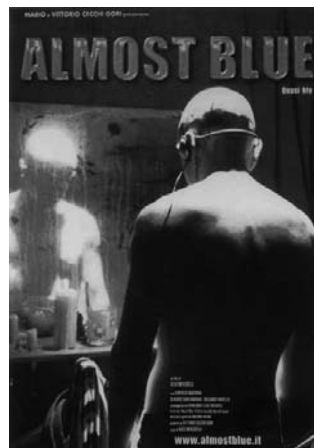
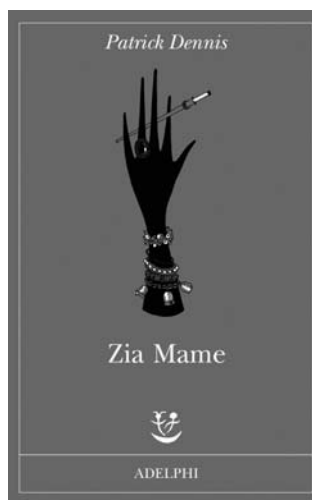
Dall'inserirlo in un istituto scolastico alternativo dove i bambini vengono educati attraverso la nudità, all'istigazione a marinare il college per avere un quarto giocatore di bridge; dal sabotaggio di un fidanzamento con una bigotta razzista, all'organizzazione di incontri con improbabili future mogli. Passando naturalmente attraverso le ricerche di un impiego che eviti a entrambi di finire per strada; a un matrimonio con un ricchissimo possidente del sud,

che anzitempo la lascia vedova; a flirt con uomini sempre più giovani e sempre meno avveduti; giungendo infine a nuove e alternative correnti di pensiero. Questa è Zia Mame. Ma è anche altro. E' la capacità di uscire dagli schemi, di non fermarsi ai falsi perbenismi, di mettersi in gioco sempre e sempre con humour e autoironia, di cercare il meglio e di non sentirsi mai arrivati né tantomeno sconfitti. E' una zia che si odia, ma che è una fortuna avere.

Drastico cambio di genere infine con "Almost Blue" di Carlo Lucarelli, noir italiano davvero meritevole. In una Bologna ambigua e con molte zone d'ombra, complessa e multiethnica, affascinante tanto da diventare anch'essa personaggio, c'è "l'Iguana", l'assassino che uccide le sue vittime in modo orripilante e poi le spoglia degli abiti e dell'identità. Glieli ruba, abiti e identità, per uccidere di nuovo quando ricomincerà a sen-

tire "le campane dell'Inferno" nella testa. Poi c'è Grazia giovane ispettrice di polizia, spedita a indagare su questa serie di omicidi e che dovrà imporsi contro chi non vuole credere alla possibilità di un serial killer e ancor più contro chi non crede che una donna... Lei che donna, ci si sente fino in fondo, nonostante tutto. E c'è Simone, cieco dalla nascita che vive nel suo mondo, dove non entra nessuno perché di nessuno ha bisogno; con la sua musica, quella jazz e con il suo scanner, che gli permette di sentire tutti i suoni della città e che soprattutto gli ha insegnato a distinguere le voci. Ma adesso Grazia dovrà lasciarla entrare perché ha sentito la voce dell'Iguana e la può riconoscere e lei ha bisogno di aiuto.

Si vivono tutti questi personaggi, che di capitolo in capitolo parlano in prima persona creando empatia e favorendo l'immedesimazione. La figura dell'assassino è rivelata fin dall'inizio quindi ciò che appassiona, non è capire chi sia, ma chi avrà la meglio perché d'improvviso, Grazia e Simone, da predatori diventano preda e la tensione sale nel tentativo di capire intorno a chi si stringerà il cerchio. ■





di Andrea Bazuro

Il programma di riqualificazione e fruizione sostenibile del lago di Paola

Un'opportunità per il canale romano

Una speranza per il territorio

È ormai trascorso qualche anno dalla "guerra del lago", ossia dagli anni nei quali le amministrazioni locali intendevano trasformare il Lago di Paola in un'area portuale a tutti gli effetti, in violazione di vincoli e normative. In realtà, sembra passata un'era geologica. L'attenzione che veniva prestata allora, i denari che gli enti locali erano pronti a impegnare, la carica di consulenti e progettisti che sfornavano cartografie e planimetrie, sono ricordi lontani. Eppure il territorio è rimasto lo stesso, le opportunità di sviluppo sono ancora tutte sul tavolo, e le ricchezze naturalistiche, archeologiche e turistiche del comprensorio del Circeo sono pressoché ignorate. La ragione è semplice, in Italia si è ormai perso il senso del "giusto guadagno", della "corretta gestione", della "ragionevole prospettiva". Concetti che racchiudono in sé le doti della pazienza, della pianificazione, della speranza e, più in generale, della "misura".

Per decenni, invece, il territorio è stato preda di progetti predisposti a realizzare *extra* profitti, *mega* interventi, *ultra* modificazioni della realtà che ci circonda. Pensiamo alla lottizzazione delle Dune di Sabaudia, che a partire dal lontano 1952 ha devastato uno dei posti più belli e preziosi in Italia, con la realizzazione di centinaia di ville e colate di cemento armato nel cuore di un Parco Nazionale (costituito ben 18 anni prima). Ricordiamo il progetto predisposto dalla Provincia di Latina nel 2009, approvato con Delibera di Giunta n. 47 del 12 marzo, finalizzato al "miglioramento dell'accessibilità al Lago di Paola e alla riqualificazione dell'antico canale che lo collega al Mar Tirreno", ma in realtà funzionale alla trasformazione di un bacino interno in un porto per *mega yacht* di quaranta metri. *Extra* guadagni, *extra* profitti, grandi trasformazioni. Sempre la stessa storia.

In questo caso, tuttavia, ci potrebbe essere una sorpresa positiva. Il progetto della Provincia prevedeva, infatti, l'abbattimento di una antica chiosa (meglio nota come "Ponte Rosso"), necessario per permettere il passaggio dei *mega-yacht* nel cd. Canale Romano, nonché una serie di interventi di restauro e recupero archeologico, per una spesa complessiva pari a Euro

3.204.387,00. I dettagli del Progetto – supportato dall'allora Presidente Armando Cusani – furono tuttavia divulgati esclusivamente alla stampa, senza mai essere sottoposti al vaglio degli altri enti competenti (Ministero dell'Ambiente, Regione Lazio ed Ente Parco), i quali, anzi, espressero in più di un'occasione una posizione contraria in merito a interventi invasivi nell'area in esame (in quanto in palese violazione delle normative e dei vincoli nazionali e internazionali di tutela paesaggistica, ambientale e archeologica). Il Progetto, infatti, pur prevedendo apprezzabili interventi di restauro e recupero archeologico, era stato esclusivamente pensato per garantire il passaggio di grandi navi attraverso un canale realizzato nel I° sec. d.C. e profondo appena un metro e venti centimetri, con immaginabili e deprecabili conseguenze per il patrimonio storico e ambientale dell'area.

Al fine di scongiurare la realizzazione di tale devastante progetto, tra il 2008 e il 2010, i proprietari delle aree oggetto degli interventi hanno sollecitato l'intervento del Ministero dell'Ambiente e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che - con Decreto Ministeriale del 14 settembre 2010 - ha sancito la natura di "bene culturale" del Ponte Rosso, vietandone la demolizione e ogni modificazione futura della sua struttura.

Il progetto della Provincia di Latina, tuttavia, era "ben vestito", ossia era condito di apprezzabili interventi di restauro e recupero archeologico del canale, finalizzati a rendere l'intervento complessivo più digeribile per le autorità di controllo. In particolare, prevedeva il recupero, il restauro e la futura fruizione del patrimonio archeologico del Canale Romano. Come è noto, tale struttura versa in uno stato di precaria conservazione, dovuta principalmente alla demolizione abusiva – avvenuta nel luglio del 2003 - della chiosa che proteggeva la foce dalle mareggiate invernali, e avrebbe urgente bisogno di una messa in sicurezza e di un progetto di fruizione in grado di consentire a turisti e visitatori di poterla osservare in tutto il suo splendore millenario.

La sorpresa annunciata pocanzi riguarda il contenuto del "Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2015/2018" della Provincia di Latina, che prevede ancora – al n. 184 dell'elenco – il "Programma di riqualificazione e fruizione sostenibile del Lago di Paola", con un medesimo capitolo di spesa pari a Euro 3.204.387,00. Tale progetto, op-



Canale romano di Sabaudia

portunamente stralciato ogni aspetto invasivo e teso a modificare lo stato dei luoghi, potrebbe rappresentare un'importante risorsa per il recupero, il restauro e la futura fruizione del patrimonio archeologico del Canale Romano. Tramite l'utilizzo di questi fondi, infatti, sarebbe possibile sollevare il Canale Romano dalle condizioni di abbandono in cui versa attualmente, aprendolo all'accesso pubblico tramite idonei camminamenti.

Il 3 dicembre 2014 abbiamo scritto al Ministro per i Beni e le Attività Culturali, On. Dario Franceschini, al Presidente della Provincia, Avv. Eleonora Della Penna, e al Presidente del Parco Nazionale del Circeo, Dott. Gaetano Benedetto, rappresentando tale opportunità e le possibili ricadute positive che avrebbe sul territorio. Alla data odierna, non ha ancora risposto nessuno, ma non perdiamo la speranza.

La ricostruzione del tessuto produttivo, etico e relazionale del nostro territorio passa attraverso interventi di tale natura, in grado di ridare un senso alla nostra presenza in questi luoghi. È evidente che le ricadute economiche di queste iniziative appaiono lente e confuse, non evidenti come apparivano invece nei *super* progetti e nei *maxi* profitti del passato. "Ripartire", tuttavia, significa anche ripensare il proprio ruolo, le proprie aspirazioni e la propria funzione nella società. Ora è tempo di rimboccarsi le maniche e convincersi che il "giusto guadagno", la "corretta gestione", e una "ragionevole prospettiva", siano i principi ai quali ispirare la nostra azione. ■



Lago di Paola di Sabaudia

PROFUMI TOSCANI
RISTORANTE

San Felice Circeo - Centro Storico
per prenotazioni 333.1702601
www.profumitoscani.it



di Nello Ialongo

Una grave minaccia per le dune e le spiagge del parco

Il porto a Foce Verde

Destabilizzati gli equilibri idrodinamici del mare

Nel 2009 a Foce Verde è stato realizzato un ripascimento rigido di un arenile mediante una scogliera soffolta e pennelli rocciosi perpendicolari alla riva. Da allora su tutta la costa da Foce Verde a Capo Circeo si sono verificati processi di erosione molto accelerati che hanno prodotto di anno in anno arretramenti progressivi delle spiagge, crolli in più punti dei versanti a mare delle dune e ampie perdite di macchia mediterranea.

I gravi fenomeni di erosione sono stati analizzati nel corso dello "Studio Preliminare Ambientale per la Ricostruzione e Difesa del Litorale compreso tra Capo Portiere e Torre Paola", commissionato dall'Amministrazione Provinciale all'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Nell'Addendum alla Relazione Generale, presentata il 24 marzo 2009 presso gli uffici della Provincia di Latina ai tecnici delle amministrazioni comunali interessate, alla competente Capitaneria di Porto, all'Ente Parco Nazionale del Circeo e a una delegazione di operatori turistici della costa pontina, si trova scritto che "La crisi del litorale tra Foce Verde e Capoportiere, dopo la realizzazione dei primi pennelli e della barriera sommersa, nonostante il ripascimento, è rapidamente progredita verso sud costringendo alla realizzazione di tre nuovi pennelli".

"L'evoluzione morfologica ... mette in evidenza come la difesa con opere rigide del tratto di costa a nord di Capoportiere influenzi radicalmente l'evoluzione del tratto di costa sottoflutto." ... nel litorale di Latina "è stato ipotizzato un prolungamento del sistema di difesa del tratto compreso tra la barriera emersa e Capoportiere, costituito da pennelli con testate sommerse posti a un interasse di circa 200-250 m." ... "Se da un lato, tale soluzione darebbe sicuri e immediati benefici locali dall'altro comprometterebbe la stabilità del litorale tra Capoportiere e Torre Paola ...".

Purtroppo le ipotesi formulate dall'ISPRA, in particolare quella della progressione verso sud dei processi di erosione, si sono verificate in tutta la loro drammaticità.

Nelle stagioni autunno-invernali del 2008/2009, successive alla realizzazione della scogliera soffolta, il progredire del fenomeno erosivo ha comportato una forte riduzione dell'ampiezza degli arenili da Foce Verde fino all'Hotel Fogliano a Capoportiere.

A Sabaudia nei primi mesi del 2009 sono avvenuti crolli della duna particolarmente consistenti sotto il parcheggio del ristorante "La Giunca" e sotto la villa dello scultore Emilio Greco. Nell'estate 2009 i bagnanti che frequentano alcuni stabilimenti balneari di Sabaudia si sono trovati di fronte a un evento del tutto inatteso; le mareggiate dei mesi precedenti avevano asportato dai fondali tutta la sabbia sciolta (il sedimento che alimenta le spiagge e costituisce i frangiflutti) mettendo a nudo il "beach rock", una sabbia molto compatta, pressoché rocciosa.

Nel 2010 il mare in tempesta ha distrutto lo stabilimento balneare dell'Hotel Le Dune e prodotto consistenti erosioni in vari tratti di duna compresi tra detto albergo e Torre Paola, proprio laddove era stato asportato lo strato di sabbia morbida che ricopre il "beach rock".

La grave alterazione degli equilibri idrodinamici e morfologici del litorale appare difficilmente reversibile.

Infatti, la devastazione del litorale pontino è continuata negli anni successivi e a ogni violenta mareggiata l'ecosistema dune/spiagge appare sempre più fragile e degradato.

Durante la mareggiata del novembre 2013, come si vede nella foto, il crollo della duna vicino Capoportiere ha messo a nudo le fondamenta di un villino, compromettendone la stabilità.

Invece di preoccuparsi di salvaguardare il loro litorale e le attività turistiche che vi si svolgono, alcuni influenti uomini politici di Latina ripropongono il progetto di porto a Foce Verde, a suo tempo bocciato dalla Regione Lazio (Giunta Marrazzo) in quanto incompatibile con la stabilità di tutta la costa pontina fino a Capo Circeo. Costoro hanno rimosso dalla mente, con incredibile improntitudine, gli eventi calamitosi, avvenuti presso la Marina di Latina, subito dopo la realizzazione del ripascimento rigido, messi ogni volta in piena evidenza dalla stampa locale, la disperazione e la rabbia di molti operatori turistici che hanno visto nel corso degli ultimi anni la quasi totale distruzione dei propri stabilimenti balneari. Ignorano, o fanno finta di ignorare, che tali guai sono stati causati da una semplice scogliera (protratta in mare un centinaio di metri) e non si pongono il problema di quali possano essere le conseguenze di un porto estremamente invasivo in un litorale in piena crisi per l'avvenuta destabilizzazione



Villino marina di Latina

degli equilibri idrodinamici del mare.

In tema di tutela della costa è inoltre sconcertante, per una città di oltre 140.000 abitanti, che nessuno abbia mosso un dito contro il progetto di ampliamento del porto di Anzio che, a detta di esperti di grande esperienza e professionalità (Studio Volta di Savona, C.N.R., ISPRA) e docenti universitari (prof G.B. La Monica), comporterà conseguenze disastrose sulle spiagge di Latina e gravissimi danni a quelle di Sabaudia.

Da parte del Comune di Sabaudia e dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, con la massima urgenza va chiesto, congiuntamente, alla Regione Lazio l'insediamento di una commissione di esperti di alto livello professionale quantomeno provenienti dalle più qualificate università italiane nel settore (Roma, Pisa, Genova, Catania) e da almeno una università straniera, al fine di verificare la sostenibilità di due potenti opere foranee (il gigantesco ampliamento del porto di Anzio e il porto di Foce Verde) in una costa a elevata vulnerabilità geomorfologica; sospendendo nel frattempo ogni decisione al riguardo. Nessuno può ignorare che è in gioco l'ecosistema più fragile (le dune costiere), ma certamente quello più rappresentativo (dopo il promontorio), di uno dei luoghi più belli del mondo. ■

Tabacchi

lotto e superenalotto

Borgo Montenero

Via Monte Circeo, 132

Tel. 0773.597978

CIRCEO RIPARAZIONI

FRIGORIFERI
LAVATRICI
LAVASTOVIGLIE
FORNI - CUCINE A GAS



TEL. 3471716192
360980704

www.circeoriparazioni.it



di Antonio Ruggeri

Che fine fanno le ordinanze di demolizione?

Oh! Specchio delle mie brame ... chi nella graduatoria degli abusi edilizi è il primo del reame?

Basta salire in cima alla Torre dei Templari e guardarsi intorno

Ma ... è il Comune di San Felice Circeo, che all'insegna del dolce stil nuovo e con gli occhi bendati ha consentito e consente la trasformazione dei vecchi e macilenti tetti dalle tegole pericolanti con nuovi terrazzi, sfavillanti ringhiere e rigogliose mansarde, chi più ne ha più ne metta, che spaziano all'orizzonte con visuale a 360° in barba a coloro che non vogliono la trasformazione del vecchio con questo tipo di nuovo.

Largo ai giovani, abbasso i matusa, evviva il Comune di San Felice Circeo.

Ma, allora, mi domando, la normativa vigente, che obbliga il mantenimento dei siti archeologici, dei centri storici, delle coste e dei vincoli paesaggistici, a che serve?

A niente! Ed è giusto che nel 2015 i decrepiti matusa che ancora sono legati ai tempi andati, cioè quelli del nonno dei loro nonni, ancora esistano per rompere le scatole a coloro che all'insegna della modernità promuovono iniziative passate per progresso? Guai a questo mondo se

bani e dei Carabinieri nonché alla Procura della Repubblica. Povero Comune che malgrado lo spirito di modernità che lo distingue è obbligato ad adempiere la normativa matusa, ancora vigente, contraria ai propri principi fondati sul progresso e sull'avvenire! A Roma direbbero ... "Come te capisco" Dura lex sed lex ...

A questo punto bisognerebbe



Tetti del centro storico

agire come fece una certa persona perseguitata per presunti lavori realizzati per i posteri alla propria villa lungo la costa.

Bontà sua, fece emettere dal Ministro degli Interni un decreto per "Segreto di Stato", successivamente tolto ma non in tempo utile perché in tutta fretta venne varata una nuova legge che estendeva il condono edilizio del 2003 anche alle zone protette.

Madonna mia Santissima delle Grazie quanto ti voglio bene!

Ti prego esaudisci e tutela le iniziative prese dai futuristi, cancella le normative che ancora proteggono le mummie che come statue incartapecorite bloccano il cammino verso un più radioso avvenire.

Però in attesa della grazia divina il Comune potrebbe avviare delle iniziative per favorire i suoi principi ispiratori.

Sfogliando il sito informatico - www.comune.sanfelicecirceo.it -, ormai ridotto all'osso perché sono spariti tutti i delegati dal Sindaco alle varie problematiche, compresa la bacheca comunale che consentiva ai Sanfeliciani non residenti di acquisire attraverso la stampa locale tutte le novità del paesello natio, non risulta l'esistenza di un personaggio investito dell'incarico, per esempio, di accertare le modifiche ai tetti ovvero alle sommità degli edifici.

Basterebbe poter disporre delle chiavi per accedere alla vetta della Torre dei Templari, che data l'altezza consentirebbe di accertare con facilità tutte le richiamate varianti e stabilire dove e come sono realizzate le nuove opere denominate illegalmente abusi edilizi.

Dopo aver individuato questi "Signori", il Comune di San Felice Circeo dovrebbe gratificarli magari con un encomio solenne con tanto di banda paesana oppure erigere una lapide a loro intestata a imperitura memoria per l'opera compiuta. Così facendo e dando nel frattempo l'esempio ai titubanti, la percentuale degli emulatori potrebbe salire alle stelle in barba ai matusa destinati inevitabilmente a sparire.

In merito a tutto quanto precede mi viene in mente, immedesimandomi, uno scrittore italiano vissuto nel 1300, Cecco Angiolieri, il quale visse una esistenza molto ribelle e avventurosa e che nella poesia "Donne, taverne e dadi" così recita:

S'i' fosse foco, ardere' il mondo,
s'i' fosse vento, lo tempesterei,
s'i' fosse acqua, l'annegherei,
s'i' fosse Dio, manderei' en profondo.

In merito, poiché io non sono né fuoco, né vento ovvero acqua e tanto meno Dio, ma semplicemente un Matusa Sanfeliciano, cancellerei soltanto dall'anagrafe, con un unico fascio, l'amministrazione comunale vigente e ricomincerei da capo.

E così anche io, come scrisse Cecco Angiolieri a conclusione della poesia: "Questo mi fa il cuor lieto sentire". ■



???

non ci fossero questi soggetti, l'umanità batterebbe il passo, gli avvocati non lavorerebbero e la magistratura a che servirebbe?

A nulla! Però c'è la soddisfazione, da parte del Comune, avverso i matusa, cioè quelli del nonno di mio nonno e che ingiustamente si ribellano, che paghino migliaia di euro per garantire i loro presunti diritti invecchiando, inoltre, di alcuni decenni in attesa che la magistratura si pronuncii sui ricorsi che alla luce della modernità non hanno più senso.

Il Comune, suo malgrado, è obbligato a intervenire con le famose ordinanze di demolizione, che sono denominate "il nonnulla della carta straccia", con tanto di prescrizione temporale, di vigilanza e di ottemperanza ai locali Comandi dei Vigili Ur-

Precisazione

Con riferimento all'articolo pubblicato a pag. 21 del precedente n. 70 del Centro Storico "La sagra del Canascione", si precisa che **non esiste alcun collegamento tra il contenuto dello stesso articolo e le foto pubblicate.**

di Melissa Fiorini e Tania Così



Una passione coltivata con mille sacrifici

Quando i sogni diventano realtà

Il percorso artistico di Cristina Calisi verso le emozioni del palcoscenico

Descrivere il percorso artistico di Cristina Calisi fino a oggi è come rivedere i sogni e i desideri che, fin da bambina, ha inseguito e ha confidato da sempre a noi, le sue amiche inseparabili. Il suo impegno e la sua dedizione hanno determinato il successo delle sue scelte.

La danza è stata sempre la sua passione che ha saputo coltivare, con mille sacrifici, anche durante gli anni del liceo raggiungendo ottimi risultati, sia per quanto riguarda gli esami di danza classica, moderna e tip-tap, sia nell'ambito scolastico. Restano nella memoria di noi amiche le nostre performance nei balletti ispirati a La Bayadère al musical Cats, a Thriller di Michael Jackson, al Moulin Rouge, ecc.

Conseguita la maturità classica, Cristina, spinta dal suo "sogno nel cassetto", parte da San Felice Circeo e, con le competenze acquisite negli anni presso la scuola di danza "La Sylphide", approda nella città di Parma. Qui, dopo una complessa audizione basata sulle tre discipline del musical, ovvero canto, danza e recitazione, entra in una delle più importanti Accademie di musical e danza "Professione Musical Italia", dove si forma professionalmente grazie a quell'aria ricca di stimoli che si respira nella scuola, adatta a costruire un bagaglio tecnico, artistico e culturale di spessore per chi davvero vuole diventare professionista. Possiamo dire che, i tre anni trascorsi in Accademia, per Cristina sono stati una *full immersion* nel mondo dello spettacolo, sotto la guida di insegnanti italiani ed esteri di altissimo livello. Cristina ha spaziato dalla danza classica alla moderna, dalle acrobazie del "passo a due" al ritmo del jazz e del tap. Negli anni, approfondisce i suoi studi di recitazione, di canto corale e tecnica della voce solistica, facendone uno dei suoi punti di forza nelle rappresentazioni teatrali dell'Accademia. Le prime esperienze sul palcoscenico, l'hanno vista ricoprire ruoli di primo piano in due famosi musical "Oliver Twist" e "Fame". Per completare la sua for-

mazione, la scuola le ha offerto la possibilità di frequentare seminari e stage, sia in Italia sia all'estero.

Dopo aver conseguito il diploma presso l'Accademia di Parma, entra subito nel mondo del lavoro, grazie a un'audizione presso la celebre Compagnia di operette e musical "Inscena" diretta da Corrado Abbati, di Reggio Emilia. La prestigiosa Compagnia presenta nei teatri italiani ed esteri, con successo e da moltissimi anni, le più famose operette e musical di tutti i tempi, che la genialità del regista Abbati fa rivivere sul palcoscenico con situazioni e dialoghi coinvolgenti e comici che, spessissimo,

no, con una ricca tournée su tutto il territorio nazionale. Le coreografie sono di Giada Bardelli, l'allestimento è avvenuto in collaborazione con la società inglese "Up Stage Designs" con un'inedita messa in scena multimediale in linea con lo stile della pellicola del film originale. In questo musical Cristina è impegnata come protagonista femminile nel ruolo di Kathy Selden (bella e talentuosa cantante-ballerina) e come coreografa di alcuni dei balletti del musical. Il successo dello spettacolo ha fatto registrare un grande interesse della stampa nei confronti degli artisti della Compagnia e, intervistata dal quotidiano "La Repubblica", la timida Cristina afferma che si identifica molto in questo personaggio perché anche lei, come Kathy, sta cercando "un posticino nel mondo dello spettacolo".

Impegno, dedizione e tenacia caratterizzano il suo lavoro artistico anche nel musical "Tè per due - No, No Nanette" dove viene apprezzata, sia come protagonista nel ruolo di Nanette, sia come coreografa di tutti i balletti. Lo spettacolo, che Abbati sta portando in scena nei teatri italiani, è famoso per la sua versione cinematografica con Doris Day, meglio noto alle platee di tutto il mondo con il titolo "Tea for Two".

Cristina, grazie all'esperienza e all'opportunità di lavorare con il regista Corrado Abbati, ha acquisito una maturità professionale e, all'età di soli 25 anni, è un'artista tecnicamente completa sotto tutti i profili con ancora tante esperienze da vivere e, come lei afferma sempre, tante cose da imparare perché è solo all'inizio della sua carriera. Il suo sogno continua ... e lei è pronta per nuove esperienze e per tutto ciò che il futuro le riserverà.

Abbiamo tanti ricordi insieme, siamo partite tutte e tre dalla scuola di danza e poi, ognuna di noi ha imboccato una strada diversa ma Cristina ha continuato con la danza e ha raggiunto la sua meta. Oggi, vederla sul palco di un teatro molto lontano dal Circeo, recitare, sentire la sua voce così melodiosa, vedere i suoi passi di danza sicuri e veloci è una grande emozione e ci rende sempre orgogliose di lei, ma lontana dalle luci del palcoscenico è sempre la nostra Cristina, timida e semplice, quella del calcetto e del beach volley sulla spiaggia. E, infatti, quando è libera dagli impegni del palcoscenico, Cristina torna qui, a San Felice Circeo, dove ha mosso i primi passi di danza con noi e dove con noi ritrova tutta l'amicizia di sempre che la lontananza non ha scalfito. ■



Cristina Calisi



Da "Cantando sotto la pioggia"

dominano la scena con coreografie energiche, balletti acrobatici, tip-tap, indimenticabili melodie, scene e costumi pieni di fascino. Tutti questi elementi sono stati saggiamente dosati al fine di trasmettere al pubblico emozioni indimenticabili.

Dal 2011 a oggi, Cristina, ricoprendo svariati ruoli, è impegnata artisticamente con la suddetta Compagnia che ha portato sui palcoscenici italiani e non solo, spettacoli musicali come "La Vedova Allegra", il "Can Can", "Bulli e Pupe", "Il Paese dei Campanelli", "Cantando sotto la Pioggia", "Tè per due - No, no, Nanette", "Il Paese del Sorriso", ecc.

L'attuale stagione teatrale 2014-2015 la vede impegnata in "Cantando sotto la Pioggia", uno dei musical di Broadway più amati di tutti i tempi, reso famoso dal film con Gene Kelly del 1952 e diventato quasi il simbolo della storia del teatro musicale americano. Presentato dalla Compagnia Abbati, in esclusiva italiana, nella precedente stagione, lo spettacolo visto il grande successo di pubblico, è stato riproposto anche quest'an-



Da "Cantando sotto la pioggia"



di Daniela Narciso*

Legge 8 febbraio 2006 n. 54

La Mediazione Familiare



Obiettivo: Co-GENITORIALITÀ

Lavoro da 10 anni con le coppie e con i singoli a sostegno della genitorialità con i singoli e con le coppie, e una convinzione mi accompagna da sempre: "si può fare!" Gli esiti dei percorsi che le persone hanno intrapreso con me, hanno alimentato questa mia motivazione: con impegno si può trovare un modo di vivere meglio con se stessi e con gli altri poiché, parlando di relazioni di coppia, *Quando la coppia scoppia si salvi chi può ... E chi non può ?!*

Separazioni e divorzi sono diventati una parte cronicamente integrante della nostra quotidianità. E allora sospendiamo il giudizio, come Husserl ci ha mostrato, e soffermiamoci a osservare la reale portata del fenomeno e i suoi effetti collaterali sui minori per riformulare un'opinione più consapevole.

Papà e Mamma si separano! 2012: il 73,3% delle separazioni e il 66,2% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli e precisamente 65.064 nelle separazioni e 22.653 nei divorzi. Il 48,7% delle separazioni e un terzo (33,1%) dei divorzi hanno riguardato matrimoni con almeno un figlio minore di 18 anni, nel 54,5% delle separazioni e nel 32,1% dei divorzi i figli coinvolti avevano meno di 10 anni.

Non è superfluo sottolineare, senza entrare in dolorosi dettagli, che spesso il livello del conflitto tra i due genitori è talmente elevato da generare ripercussioni fortemente nocive per i figli. Nel 2006 a fronte a questo trend, lo Stato, in qualità di garante di principi e valori fondanti la nostra Nazione, ha ritenuto di intervenire per garantire, al minore coinvolto nella disgregazione della coppia dei genitori, i prerequisiti per una sana crescita. E' proprio il prevalente interesse del minore il filo rosso della Legge 8 febbraio 2006 n. 54 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli".

Tale norma ha quasi 10 anni e molto si potrebbe migliorare, tuttavia alcuni elementi rimangono attuali: innanzi tutto la necessità della "presenza" di entrambi i genitori nella vita del minore, prerequisito per un "sano" sviluppo psicofisico del minore stesso.

I genitori sono egualmente risorsa per la crescita dei loro bambini e che tutti e due i genitori hanno pari responsabilità, pari doveri e pari diritti, il Legislatore ha voluto rafforzare le garanzie per il minore *eligendo* a soggetto, giuridico il minore stesso. Recita l'art.155 C.C. "anche in caso di separazione personale dei genitori *il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi e di conservare rapporti significativi*

con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale."

Il Legislatore ha previsto che prima di procedere all'adozione dei provvedimenti relativi ai figli "Qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 155 per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento al-



la tutela dell'interesse morale e materiale dei figli" (art.155 - *sexies*).

In tale contesto s'inscrive la Mediazione Familiare, una risorsa per i genitori che stanno affrontando la rottura del loro legame e si trovano nella condizione di dover dare un nuovo assetto alla propria vita e a quella dell'intera famiglia.

Storicamente la pietra angolare della Mediazione Familiare è stata posta negli anni '70 in U.S.A. e mutua dall'esperienza personale di divorzio, altamente conflittuale, dell'avvocato Jim Coogler che mise a punto una "pratica" che si basava sul superamento della logica vincitori-vinti. In Europa un grande impulso alla mediazione familiare arrivò negli anni '80 da Lisa Parkinson, assistente sociale di Bristol; in Francia Jacqueline Morineau, fu l'ideatrice della Mediazione umanistica. In Italia le prime Associazioni operanti nel campo della Mediazione Familiare sono sorte negli anni '80.

Il comune denominatore di queste esperienze era che per le questioni afferenti la famiglia, fosse più efficace utilizzare approcci che rendessero partecipi entrambe le parti.

Essere attori protagonisti, sia della crescita della prole sia della propria vita, elaborare e condividere i punti principali dell'accordo di separazione nell'ottica di una genitorialità condivisa: essere GENITORI INSIEME, GENITORI PER SEMPRE!

La Mediazione Familiare viene collocata fra i sistemi di A.D.R. *Alternative Dispute Re-*

solution, strumenti finalizzati a risolvere il conflitto fuori dalle sedi giurisdizionali.

Il ricorso alla Mediazione è una libera scelta di entrambi i genitori, e solo loro parteciperanno agli incontri per trovare un accordo per regolare le relazioni familiari dopo la separazione o il divorzio.

Questo è il compito ultimo della Mediazione Familiare, la possibilità per i genitori che si stanno separando o divorziando, di elaborare in prima persona le proprie scelte anziché delegarle a un terzo, il giudice, chiamato a intervenire stante l'incapacità delle parti in causa di trovare a una pacifica soluzione.

"Il Mediatore è uomo di pace" scriveva un giudice nella motivazione di una sentenza del TAR del Lazio, un'affermazione che evidenzia un punto nodale della Mediazione: la cultura della pace, che si declina in rispetto reciproco, nell'ascolto dell'altro e nel dialogo con altro.

Tutto questo non può prescindere dal reciproco riconoscimento dei due genitori innanzi tutto come persone; solo partendo da queste basi si può costruire la casa della genitorialità e quindi elaborare un accordo duraturo, poiché la genitorialità non è un contratto a tempo determinato!

Il Mediatore Familiare agevolerà innanzi tutto la ripresa della comunicazione fra i partner. Nel *setting* della Mediazione entrambi i genitori troveranno uno spazio per essere ascoltati e per potersi esprimere in un'ottica co-costruttiva per raggiungere l'accordo che potrà comprendere sia il profilo dell'affidamento della prole, che quello dei rapporti economici, l'accordo verrà poi sottoposto all'avvocato che curerà l'aspetto giuridico e gli adempimenti inerenti e conseguenti.

La Mediazione Familiare è un utile strumento anche per le coppie che si trovano a rivedere le condizioni di separazione o divorzio.

La Mediazione Familiare è un percorso strutturato che si svolge attraverso un numero limitato d'incontri articolati secondo uno schema preciso definito in base al modello teorico di riferimento, guidati da un professionista specificamente formato, il Mediatore Familiare, che si pone come terzo neutrale.

Un'ultima riflessione. Quale terra più si addice a parlare di relazioni un po' turbolente tra maschi e femmine del Circeo, culla del mito di Circe e Ulisse? E' proprio in virtù di cotanti natali auspicio che vi si possa diffondere la cultura della mediazione familiare con la presenza di un servizio dedicato sul territorio. ■

* Mediatore Familiare A.E.Me.F. narcisocounseling@gmail.com



di Mario Tieghi

Un incontro nella loro villa di Sabaudia

Dacia Maraini e Alberto Moravia. Briciole di memoria

Poche parole per sottolineare le problematiche della città

Ricordo che era una giornata particolarmente calda per il mese di settembre. Durante quel pomeriggio si avvertiva ancora di più l'afa estiva quasi a voler evidenziare che la stagione era stata molto accesa a causa di una temperatura elevata.

L'intervista con Dacia Maraini era appena conclusa nella villa sul lungomare e con lei uscivamo all'aperto sul terrazzo che si affacciava direttamente sulla vicina spiaggia e sul mare Tirreno con vista sul rettilineo sperone del monte Circeo. L'amichevole colloquio si era tenuto in una stanzetta a pianterreno, si era parlato un po' di tutto dai momenti di riposo trascorsi dalla scrittrice sulla costa dorata di Sabaudia, con le immancabili nuotate e ricerca di cannolicchi, alla sua attività futura.

Nella casa, la vita quotidiana prevedeva un'alzata di buon'ora, quindi, dopo una rapida colazione, l'inizio della scrittura mattutina e così senza soste fino a mezzogiorno, lo stesso comportamento era tenuto da Alberto. Poi un viaggio in centro per l'acquisto dei viveri, il pesce presso la peschiera Zicchieri, il pane nel vapoformo Pagliaroni, un aperitivo nel centrale Bar Italia. Poi la vita si svolgeva sulla spiaggia a contatto

vere a piedi. Sicuramente un brutto momento per uno scrittore agile e scattante che aveva tanto viaggiato per tutti i Paesi della terra e che avevo imparato a conoscere proprio per i suoi articoli dedicati ai viaggi e alle novità incontrate in quel suo peregrinare da un continente all'altro. Per me, da ragazzo, era stato un modo di viaggiare senza pagare il biglietto!

E mentre stavano rimirando il mare calmo ecco Dacia rivolgersi verso le finestre del primo piano ed esclamare: "Alberto, vieni giù ti volevo far conoscere una persona".

Siamo comunque noi a salire i gradini che dall'esterno portano alla parte superiore della villa.

Ecco uscire lo scrittore con cappello e bastone che amabilmente si dirige verso Dacia, la quale secondo i convenevoli di rito lo informa e pertanto gli riferisce chi io sia. Sono ormai venti anni che incontro il romanziere un po' ovunque, in diversi luoghi della città ed anche fuori ma in nessuna occasione mi sono fatto avanti per presentarmi. Questa volta mi è davanti, me lo hanno sempre descritto come un burbero, difficile al colloquio,

eppure così non mi appare.

E' lui, che sollecitato dalle parole della sua dolce amica, mi parla così: "Vede professore, Sabaudia è una città bella con un mare splendido e con queste dune uniche che mi ricordano quelle dell'Africa. E per non parlare dei tramonti che si vedono da qui! Eppure qui c'è poca vita. Bisognerebbe che si creassero dei momenti di aggregazione e di movimento proprio per rendere più vitale questo centro. E' il problema di cui soffre

maggiormente questa città pontina e in questo senso occorre lavorare per renderla più vivibile. Questo è il mio consiglio!". Rimango perplesso ed esterrefatto di fronte all'ultima asserzione fatta dal celebre scrittore. Ammutolisco e non so cosa replicare rispetto a quello che ho ascoltato dalla sicura voce di un tale personaggio del mondo della cultura. Ma quello che mi colpisce di più è l'aver verificato di persona che un uomo con tanti anni ed esperienze di vita sulle spalle è energico nelle sue scelte. Intende vivere intensamente la vita ed è pronto a evidenziare quelle mancanze cittadine che dovrebbero essere materia di discussione di un giovane in cerca di divertimenti estivi.



Dacia Maraini

Il colloquio è rapido e con poche altre battute. Mi congedo da lui molto soddisfatto di averlo conosciuto proprio nel suo ambiente familiare, in questa bifamiliare sul lungomare che si è costruita negli anni Settanta insieme all'amico Pierpaolo Pasolini. Lo scrittore friulano l'ha vissuta poco perché pochi mesi dopo la sua costruzione è stato ucciso a Ostia.

Qualche giorno dopo l'incontro vengo a sapere che Alberto Moravia era venuto a mancare improvvisamente il 26 settembre 1990 a causa di un malore. Di lui accanto a tanti episodi della sua vita letti sui libri da lui scritti o raccontati da altri mi rimane questo breve ma significativo colloquio pomeridiano alla presenza di Dacia Maraini. ■



Alberto Moravia

di amici che li aspettavano sullo splendido litorale noto sin dai tempi di Omero. In tante occasioni ho notato l'enigmatico scrittore con il solito cappello in testa stare lì a parlare con gli amici o altrimenti in solitudine assorto con se stesso.

Lo ricordo mentre per diversi giorni sedeva sotto il bar e si faceva intervistare da un giovane ben curato, che vestiva con una giacca color caki, che poi scopersi essere lo scrittore Alain Elkann, che pubblicò un'ottima biografia proprio su di lui.

Dopo un certo tempo lo vidi arrivare sorretto da un bastone, era stata la conseguenza di un incidente avvenuto a Roma che lo aveva reso claudicante e pertanto gli necessitava un appoggio per potersi muo-

Gioielleria



Luigina Bartelloni

Piazza Vittorio Veneto

S. FELICE CIRCEO

Centro Storico - tel. 0773.548292



di Mario Capponi

Calcio

ASD Nuova Circe "Simone Rizzato"



Inizio del girone di ritorno

Continua il percorso dei ragazzi della ASD Nuova Circe "Simone Rizzato", infatti è iniziato il girone di ritorno per i Giovanissimi provinciali e la fase primaverile dei tornei Esordienti e Pulcini. Altalenante è stata la partenza dei Giovanissimi che nelle prime tre giornate hanno subito tre sconfitte rispettivamente da Virtus Lenola, Terracina Calcio1925 e Monte San Biagio.

Ma contro l'Hermada i ragazzi sono tornati alla vittoria, sono seguiti due pareggi, il primo fuoricasa nel derby con il Calcio Sabaudia Vodice, l'altro in casa con il Città di Sonnino. Bisogna comunque sottolineare che da Natale a oggi, a causa delle condizioni disastrose del terreno di gioco del Ballarin, i ragazzi non hanno avuto la possibilità di allenarsi adeguatamente. Visto e con-

siderato che sul campo sportivo di Mezzomonte giocano diverse squadre locali, sarebbe opportuno valutare l'opzione del campo sintetico e non cadere nella tentazione del rifacimento del manto erboso come da progetto per la sua ristrutturazione, anche se più costoso, ma così tutte le società sportive vi si potrebbero allenare. Nella fase primaverile del torneo Esordienti, l'ASD Nuova Circe Simone Rizzato ha vinto contro il Frasso, ripetendosi poi con l'Anxur Terracina, mentre contro Academi Terracina ha perso per 2 reti a 1. I pulcini dopo aver subito la sconfitta contro la Virtus Lenola, si sono rifatti, battendo l'Anxur Terracina, il Real Sabaudia e il Monte San Biagio.

Con l'arrivo della primavera e delle belle giornate che il Circeo solitamente ci regala,



Squadra esordienti

la, i ragazzi si alleneranno con continuità ed entusiasmo. ■



di Andrea Fortunato

Calcio

A.S.D. A. Circeo Calcio

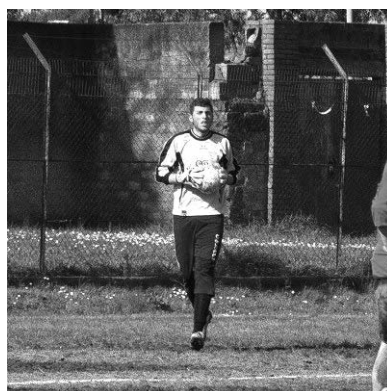


Il più pericoloso avversario di questa squadra è se stessa

Irecuperi delle due partite di campionato hanno visto la squadra sanfeliciano coesa e decisa a dare una svolta a questo torneo, infatti nella trasferta di Formia si è tornati a casa con tre punti e ben quattro gol fatti agli avversari, mentre il recupero in casa con il Real Maranola, dopo la necessità di rimandarla nuovamente per l'incessante pioggia che ha reso ancora impraticabile il Ballarin, si è concluso 0-

0, dopo una bella e combattuta gara disputata da entrambe le compagini. Nel mezzo di queste due gare, a macchiare il percorso c'è solo la sconfitta subita per 2-1 nell'ennesima trasferta a Castelonorato, proprio contro il Castellone, sconfitta che però non ha assolutamente buttato giù il morale, infatti nelle tre gare successive, si è tornati subito a macinare, ottenendo con grandissima tenacia la bella vittoria per 2-1 con il Cajeta in casa, grazie a uno splendido gol di Smith dal limite dell'area nel finale di gara, poi seguito dal rotondo 2-0 contro il Real Formia in trasferta, con le reti dei due Calisi, per concludere per il momento, con l'ultima, disputata in casa con il Vindicio vinta per 1-0 grazie al gol di testa di nuovo di Enrico Calisi, che finalmente, collezionando due reti in due gare consecutive, fa sperare tutti di essere tornato quello dello scorso anno, quando non perdeva occasione di buttarla dentro a ogni partita, ma anche grazie al giovane portiere Mattia Pecchia, che nel secondo tempo evita un imminente pareggio, neutralizzando il rigore alla punta avversaria.

A questo punto del campionato, di nuovo vicini alle altre due squadre protagoniste del girone "B", e a soli quattro punti dalla vet-



Mattia Pecchia

ta, ci sono ancora otto gare da disputare e non resta che continuare di questo passo, consapevoli ancora di più che il più pericoloso avversario che questa squadra deve temere è se stessa, per la capacità che questo gruppo ha di essere concentrato e deciso con le avversarie sulla carta più forti, e per poi capovolgere completamente l'atteggiamento con quelle apparen-

temente più deboli, ma proprio il girone di andata ha insegnato che ogni partita va giocata come una finale se ci si vuole togliere la soddisfazione della vittoria. ■



Alessandro Smith

Bar della Piazza



F.lli Avagliano
P.zza IV Ottobre, 7B
Tel. 0773.597175
Borgo Montenero



di Lilli Garrone

Il ricordo delle prime imbarcazioni a remi al Circeo

Una gita a Palmarola

Poi i motori, le grandi barche, gli yacht

In principio c'erano solo i «gozzetti». Per allontanarsi dalla spiaggia e fare un bagno al largo, nelle trasparentissime acque del mare del Circeo, c'erano solo le barche di legno dalle strisce colorate e la forza delle braccia per remare. Mi ricordo bene la mia prima visita a quel mare che avrebbe poi accompagnato la mia adolescenza e i primi anni della mia gioventù: ero ancora bambina e non era ancora estate quando papà decise di portare tutta la famiglia a vedere il Circeo. Un breve viaggio, dalla mattina alla sera, ma assai lungo perché le macchine non erano così veloci e così comode come oggi. Un pranzo alla Maga Circe e poi una piccola barca in affitto con un pescatore che remava. Niente costume da bagno: eravamo tutti vestiti in quel primo giro in mare verso il monte che ricorda il profilo della Maga ... Mi ricordo che mi sporgevo dal parapetto dell'imbarcazione per vedere il fondo nel mare. Quanto mi colpirono gli scogli e le alghe: una prima visione di un mare più profondo di quello di sabbia al quale ero abituata che non ho mai più dimenticato. Poi vennero i primi motori a sostituire i remi:

così si poteva arrivare non più fino ai primi scogli, dove il porto ancora non c'era, ma più lontano fin verso la grotta di Neanderthal e il Faro, oppure fino alla «lontanissima» Torre Paola. Erano in pochi privilegiati ad avere il motore applicato alla loro barca di legno: ma era tanto perché ognuno portava quanti più amici si poteva. E si facevano grandi tuffi: è il periodo dell'adolescenza, i mitici anni fine sessanta, quelli ancora spensierati del boom economico. Così insieme ai motori anche al Circeo iniziano ad arrivare motoscafi e barche più grandi, oltre una serie ininterrotta di gommoni. E inizia la costruzione del porto turistico per accogliere le barche più grandi, i primi yacht... Così come non dimenticare la prima grande barca che abbiamo frequentato e con cui si arrivava facilmente a Ponza: era quella di Patrizia Lotti, un cabinato bianco e celeste che a noi sembrava l'ottava meraviglia del mondo. Andare a fare il bagno con Patrizia era diventato un must, così come arrivare a Palmarola a fare i tuffi. La mia più grande avventura marina è stata proprio con quella imbarcazione. Era una bellissima giornata e quella volta eravamo andati a Palma-



rola: con noi c'era Stefano Malatesta, che poi sarebbe diventato un famoso giornalista e scrittore di viaggi, Giovanna allora ancora Baccini, e per una volta era voluto venire anche mio padre a vedere Palmarola. Giornata tranquilla, tanto sole, ma al momento di ritornare al Circeo si alza un mare terribile, onde alte e un vento pazzesco. La traversata di ritorno diventa una vera avventura, con Stefano Malatesta che in piedi per non sentire mal di mare è come una statua di sale attaccato al tettuccio. Siamo veramente terrorizzati ma il marinaio è tranquillo e sembra sapere il fatto suo, anzi scherza ... Dell'ora e mezza che normalmente dura il percorso quella volta, ce ne abbiamo messe più di tre, e quando siamo arrivati finalmente in porto, abbiamo trovato tutti gli amici preoccupati che scrutavano l'orizzonte... Allora non c'erano i cellulari e come si vede dal racconto, tutto era molto diverso. Oggi nel porto della Maga Circe motoscafi e barche a vela fanno quasi a botte per un posto, e sono tutti molto tecnologici con radar e previsioni meteo in tempo reale. Allora tutto era molto più artigianale, ma che nostalgia... ■

OROSCOPO di Aprile 2015

Tel. 338 9760253

di Aldebaran

 <p>Ariete dal 21/3 al 20/4</p> <p>Mercurio è con voi e dovete dedicarvi al lavoro. Impostate bene le cose da fare e date il massimo, ma non significa diventare frettolosi. In amore segnaliamo incomprensioni: potreste essere intolleranti.</p>	 <p>Toro dal 21/4 al 20/5</p> <p>Arrivano nuove energie e vanno subito incanalate; non perdetevi in cose inutili. Marte vi istiga al litigio con il vostro partner, non tirate troppo la corda.</p>	 <p>Gemelli dal 21/5 al 21/6</p> <p>Saturno, in aspetto dissonante, porta ostacoli e nervosismo in casa e fuori. Voi desiderate divertimento e leggerezza, ma il conflitto esiste, perché non accettate impegni e responsabilità. Guardatevi dentro: siate pazienti.</p>	 <p>Cancro dal 22/6 al 22/7</p> <p>Concedetevi alcuni giorni di vacanza o di riposo. State lontani da beghe familiari. In amore Marte è stuzzicante: accettate i suoi inviti con spensieratezza: è primavera!</p>
 <p>Leone dal 23/7 al 22/8</p> <p>Contatti, serate, uscite e telefonate numerose vi fanno sentire bene e al centro del mondo! L'amore vi circonda con il suo calore ... è proprio un periodo ottimo. Essere fiduciosi va bene, ma non sottovalutate nemici o concorrenti.</p>	 <p>Vergine dal 23/8 al 22/9</p> <p>Potete godervi momenti d'amore grazie a Venere e Marte molto generosi. La vostra pazienza e bravura vi farà concludere buoni affari e iniziare nuovi progetti. Non tutto sarà facile, ma voi andate avanti e ce la farete.</p>	 <p>Bilancia dal 23/9 al 22/10</p> <p>Le stelle amiche vi mandano influssi allegri e sereni ... certamente qualcosa avverrà nel vostro cuore. L'amore e possibili relazioni sono in cammino: non chiudetevi in casa. Uscite, incontrate e frequentate.</p>	 <p>Scorpione dal 23/10 al 21/11</p> <p>Studiate le vostre mosse e poi agite nel settore lavoro; è certo che sapete come ottenere le notizie che vi servono. Nell'amore cercate di costruire un dialogo vero: nei sentimenti si va avanti solo se sono autentici.</p>
 <p>Sagittario dal 22/11 al 20/12</p> <p>Grande movimento nella professione. Siete creativi e avete felici intuizioni. Spingete i vostri progetti. L'amore è un po' in disparte, ma non crucciatevi: arriverà quando avrete la solidità lavorativa.</p>	 <p>Capricorno dal 21/12 al 19/1</p> <p>Marte vi aprirà la porta della passionalità. Ritrovate la sintonia con il vostro partner e sarà un bellissimo inizio di primavera. Buon periodo anche per chi sta studiando.</p>	 <p>Acquario dal 20/1 al 18/2</p> <p>Avete avuto periodi molto intensi: ora è tempo di fare una breve vacanza. Parenti e famiglia potrebbero darvi qualche problema. Siete preoccupati e ansiosi e ciò potrebbe creare difficoltà nel vostro lavoro.</p>	 <p>Pesci dal 19/2 al 20/3</p> <p>Con Mercurio positivo riuscite a sostenere i vostri punti di vista nel lavoro e nei vostri progetti. Controllate la vostra linea: a tavola siete golosi e mangiate di tutto e non tutto fa bene alla salute.</p>

Abbacchio alla romana o alla "cacciatora"



Ingredienti per 4 persone

- 1 kg di abbacchio
(con costarelle e rognonata)
- 2 acciughe sotto sale
- 1 rametto di rosmarino
- 2 spicchi e ½ di aglio
- aceto di vino bianco
- 55 ml di olio extravergine di oliva
- sale
- pepe

Lavate l'agnello, asciugatelo e tagliatelo a pezzi regolari. Mettete sul fuoco una padella con l'olio e 2 spicchi di aglio schiacciati. Quando saranno dorati, aggiungete i pezzi di agnello facendoli rosolare a fuoco lento; salate e pepate.

Nel frattempo mettete nel mortaio gli aghi di rosmarino e pestateli insieme con le acciughe lavate e diliscate e mezzo spicchio di aglio. Aggiungete poi qualche cucchiaino di aceto, a vostro piacimento.

Quando l'agnello sarà pronto, versatevi sopra la salsina preparata e mescolate con cura fino a quando l'aceto sarà completamente evaporato. A questo punto mettete la carne su un piatto da portata precedentemente riscaldato, versatevi sopra il suo sugo e servite subito.

di ALESSIA BRAVO



NOI E LA GIULIA

di EDOARDO LEO



Diego è un venditore di auto senza più la capacità di costernarsi, Claudio l'ex gestore di una gastronomia che ha chiuso i battenti, Fausto un piazzista televisivo inseguito dai creditori. Li accomuna il sogno di cambiare vita e un identico piano B: aprire un agriturismo - la versione per quarantenni del chiringuito ai tropici. I tre uniscono le forze per completare l'acquisto dell'immobile giusto ma devono subito affrontare mille problemi pratici, da un bagno intasato ai camorristi locali che esigono il pizzo. Nella loro avventura verranno coinvolti anche Sergio, un veterocomunista fermo al '68, ed Elisa, incinta e fuori di testa.

Basandosi sul romanzo "Giulia 1300 e altri miracoli" di Fabio Bartolomei, Edoardo Leo prosegue il suo percorso di regista-autore (oltre che di interprete) e soprattutto di cantore dei nostri tempi precari e disillusi. Chi un giorno vorrà ricordare quest'epoca dovrà confrontarsi con la sua filmografia, tanto dietro quanto davanti la cinepresa.

Noi e la Giulia fatica ad acquisire un suo ritmo comico, complice anche un cast che funziona individualmente ma non coralmente. Viene a mancare, per chi guarda, il lavoro di squadra, quell'alchimia fatta di improvvisazioni e non sequitur che vanno da sempre ad arricchire il filone della commedia all'italiana, in particolare quella alla I soliti ignoti, in cui un gruppetto di sfigati unisce le forze per fare il colpo del secolo e invece si caccia nei guai.

Per parafrasare una battuta del film, a Noi e la Giulia mancano le armi giuste per sfondare: battute al vetriolo, interazioni veloci fra attori troppo diversi per funzionare all'unisono, svolte narrative deliranti. Ed è un vero peccato, sia perché il percorso autoriale di Leo merita grande attenzione, sia perché la nota giusta del racconto viene toccata in una scena, ma solo una: quella in cui i membri del gruppo fanno outing dichiarandosi falliti, e si riprendono il diritto di rivendicare il fallimento come qualcosa non di cui vergognarsi, ma su cui al contrario costruire.

Anche la regia di Leo fa passi avanti, azzardando angolazioni di ripresa originali, giochi di sovrapposizioni e rallenti.

Il film più visto

ORA LEGALE

Avv. Michele Stasi



Gli avanzi del ristorante

Una recente sentenza della Corte di Cassazione, la n. 29942 del 8 luglio 2014, ha riconosciuto il diritto di portarsi via gli avanzi dal ristorante, per poi darli al proprio cane. La vicenda ha inizio in un albergo, mentre il sig. A.S. è in vacanza, dopo l'ennesimo rifiuto impostogli dalla direzione di portare via il cibo avanzato con la "doggy bag" e di riempirsi la borraccia con l'acqua rimasta in bottiglia, litiga furiosamente con il gestore dell'albergo e definisce uno "schifo" il servizio, e, non soddisfatto, racconta tutto l'accaduto a un giornale locale. L'albergatore si rivolge al Tribunale denunciando A.S. per ingiuria e diffamazione a mezzo stampa. In appello viene confermata la condanna per ingiuria, mentre viene assolto per il reato di diffamazione a mezzo stampa, ritenendo le parole come critica legittima dell'operato dell'albergatore. Il sig. A.S. ricorre per Cassazione, che lo assolve anche dal reato di ingiuria, anzi si spinge oltre specificando che A.S. ha aggredito verbalmente l'albergatore perchè provocato dallo stesso, a seguito dell'ennesimo divieto. Il gestore avrebbe dovuto consentire al sig. A.S. di portare via il cibo avanzato e di riempire la borraccia con l'acqua rimasta in bottiglia, in quanto regola comunemente accettata dalla civile convivenza. Quindi quando vi sentirete rifiutare di portare via gli avanzi, per il vostro cane oppure di riempire la borraccia con l'acqua rimasta in bottiglia ricordatevi di questa sentenza della Cassazione!

e-mail: stasiscal@gmail.com

CITAZIONI UTILI

Libertà

La libertà al singolare esiste soltanto nelle libertà al plurale.

(Benedetto Croce. Storia d'Europa nel secolo decimonono)



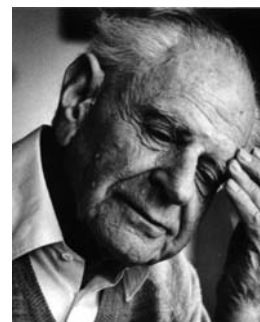
La stampa libera può, essere buona o cattiva, ma è certissimo che senza libertà non potrà essere altro che cattiva.

(Albert Camus. Resistenza, ribellione e morte)

Libro

Nessun libro può essere mai veramente compiuto. Mentre vi lavoriamo intorno, impariamo abbastanza da trovarlo immaturo nel momento in cui ce ne distacciamo.

(Karl Popper. La società aperta e i suoi nemici)



• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI

Nascita

9 Marzo. È con grande gioia che la famiglia **Capponi** annuncia l'arrivo del piccolo **Thomas**. Felicitazioni ai nonni Agostino e Graziella da parte di tutti gli amici.



Anniversario

19 Aprile. Felice anniversario a **Stefano e Claudia Sala** per i loro sette anni di matrimonio dalla famiglia.

Compleanni

1 aprile. Affettuosissimi auguri a **Filippo Capponi** per i suoi 3 anni da tutta la famiglia.

4 aprile. Al nostro vice presidente **Tommaso Perna** un augurio speciale per il suo compleanno da tutta l'Associazione Odissea.

6 aprile. A **Roberta Di Martino** un augurio per il suo compleanno da Anna Rita & co.

6 aprile. Il mio amico numero 1, **Federico Nilo**, compie nove anni, tanti auguri da Lorenzo.

6 aprile. Tanti auguri alla SUPER "nonna" **Dina** per i suoi 83 anni da tutta la tua famiglia! Ti vogliamo un mondo di bene!

9 aprile. Tantissimi auguri a **Paolo Narducci** sempre ever green ... dalla famiglia Alessandrini.

9 aprile. 50 anni, come averli e non sentirti: fare migliaia di km in macchina, giocare a tennis e sfiorare la perfezione a beach-tennis, essere paziente in caso di nipote "rompi", moglie e figli al seguito ... insomma caro **Paolo Narducci** hai trovato la ricetta giusta!! Auguri da tutti noi!

9 maggio. Ad **Antonio Guadagno**, per i suoi 101 anni un augurio di cuore da Federica e Anna Rita.

11 aprile. Tanti auguri di buon compleanno ad **Antonella Vecchio** da mamma e papà.

12 aprile. A **Pierpaolo Di Palma** tantissimi auguri di buon compleanno da mamma, papà, Gianluigi e da me...la tua sorellona... Ti vogliamo bene.

29 aprile. Buon compleanno a **Stefano Sala** ... Ti auguriamo di passare una giornata speciale con chi ti vuole bene ... ovvero con Claudia, mamma, papà e nonna.

5 maggio. Oggi **Gianni Di Maggio** festeggia il suo compleanno. Tanti auguri dalla numerosa famiglia.

20 maggio. Tanti auguri "nonno" **Mario** per i tuoi 86 anni: ricorda che tutti i tuoi nipoti, grandi e piccoli, ti vogliono un mondo di bene!

24 maggio. Auguri al presidente **Angelo Perna** per il suo compleanno da tutta l'Associazione Odissea.

26 maggio. Affettuosissimi auguri a **Michelle Capponi** per i suoi 9 anni da tutta la famiglia.

28 maggio. **Federica Capponi** festeggia il suo compleanno. Tanti auguri da tutti noi, zia Clelia e tribù.

30 maggio. Tanti auguri di buon compleanno a **Mauro Sala** per i suoi 25 anni da mamma, papà e tutta la famiglia.

Comunioni

2 Maggio. Alla piccola **Francesca Giulivo**. Oggi Gesù è con te e ti auguriamo che la serenità di questo giorno ti accompagni per tutta la vita. Auguri da mamma e papà.

2 Maggio. Alla dolce **Anastasia Ursan**, che sa regalare gioia e colore a chi le si avvicina con rispetto e con affetto, conserva sempre il ricordo di questo giorno, perché è nella sua forza che non ti mancherà mai il coraggio di essere come sei.



TUTTI PAZZI PER LA PIZZA

Da Amalfi 54 tipi di pizza da portare via
Forno a Legna

La Dolce Bottega
di Roberto Ceruleo

Viale Tittoni 59
Via Domenichetti snc
(canale coperto)

S. Felice Circeo
Tel. 0773-540444

Aperto tardo pomeriggio-sera
chiuso il martedì

TUTTI PAZZI PER LA MARMELLATA

Arance amare biologiche
Specialità e idea-regalo

La Dolce Bottega
di Roberto Ceruleo

Viale Tittoni 59
Via Domenichetti snc
(canale coperto)

S. Felice Circeo
Tel. 0773-540444

Aperto tardo pomeriggio-sera
chiuso il martedì

Tattoria Vigna La Corte

Specialità Pesce ●
Crudi ●
Varietà dello Chef ●

Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (Lt)

Info:
0773.546373

e-mail:
vignalacorte.circeo@libero.it

RISTORANTE

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 -
348.9185443